

# la san Vincenzo

Periodico della Federazione Nazionale  
Società di San Vincenzo De Paoli 7-8/2012

*in Italia*

Stampa: Grafica Italiana S.p.A. Spedizionale in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 46/02/04 art. 1 comma 2) DCB Roma n. 49/Art. 1 comma 2 DCB Roma

- 
- **Con Gesù nel cuore, osiamo sognare i sogni**
  - **Opere per il bene comune**
  - **Il beato Giuseppe Toniolo:  
un modello di servizio alla Chiesa e al Paese**
  - **La San Vincenzo e le scuole: un rapporto da coltivare**



In copertina:  
La San Vincenzo  
per i giovani  
con i giovani

## LA SAN VINCENZO IN ITALIA

Periodico della Federazione Nazionale  
Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXXIII - n. 7-8, luglio-agosto 2012

Proprietà e Editore:

Società di San Vincenzo De Paoli  
Consiglio Nazionale Italiano  
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile:  
Claudia Nodari

Comitato di redazione:

Laura Bosio, Gaspare Di Maria, Alessandro Floris,  
Pier Carlo Merlone, Riccardo Manca

Hanno collaborato alla realizzazione della rivista:

Giovannino Battaglia, Marco Bersani, Tiziana Bernardi,  
Marco Bétemps, Laura Bosio,  
Arturo Castellani, Eleonora Dell'Ara, Alessandro Floris,  
Giuseppe Fontanive, Roberto Forti, Gino Franchi,  
Luciano Gandini, Gianpietro Marcassoli,  
Pier Carlo Merlone, Giuseppe Milanese,  
Claudia Nodari, Elena Rossi,  
Tatiana Marcuzzo Paladin, Nicola Papagna,  
Richard Peer, Romano Tirassa,

Redazione di Roma:

Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma  
Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it  
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Impaginazione e stampa

Nuova Editrice Grafica srl

Via Colonnello Tommaso Masala, 42 - 00148 Roma  
Tel. 0660201586 - Fax 0665492822  
e-mail: neg@negeditrice.it

Registrazione:

Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50

Contributo ordinario € 10,00

Contributo sostenitore € 25,00

Versamenti su c/c postale n. 98990005  
intestato a "La San Vincenzo in Italia"  
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 6 settembre 2012

Il numero precedente è stato consegnato  
alle Poste il 12 luglio 2012



Associata USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

## 3 Editoriale

Con Gesù nel cuore, osiamo sognare i sogni *di Claudia Nodari*

## 4 Attualità

Opere per il bene comune *di Marco Bersani*

Diversi, per fortuna. E l'Italia scopri il diversity management  
*di Elena Rossi*

## 6 Primo piano

Il beato Giuseppe Toniolo:  
un modello di servizio alla Chiesa e al Paese  
*di Alessandro Floris*

## 9 Testimonianze vincenziane

Dalle radici vincenziane un nuovo Beato  
Padre Marie-Jean-Joseph Lataste *di Marco Bétemps*

## 10 Conosciamo i Presidenti

"Un futuro incerto, ma confidiamo nella Provvidenza  
del Signore" *di Elena Rossi*

## 12 Concorso Nazionale per le Scuole di 1° e 2° Grado

La San Vincenzo e le scuole: un rapporto da coltivare  
*di Claudia Nodari*  
Gli elaborati premiati *di Giovannino Battaglia*

## 19 Insetto formazione - OZANAM E L'ITALIA

*di Don Gino Franchi*

## 23 La San Vincenzo in Lombardia a cura della Redazione lombarda

## 26 La San Vincenzo in Piemonte a cura della Redazione piemontese

## 28 La San Vincenzo nel Veneto a cura della Redazione veneta

## 31 La San Vincenzo nel Lazio

## 33 La San Vincenzo in Campania

## 34 La San Vincenzo in Puglia

## 35 Spazio giovani

Bilancio di un'esperienza *di Manu e Giangi*  
Un'altra occasione *di Eleonora Dell'Ara*

## 38 News dalla Chiesa e dalla Società

Volontariato e qualità della vita *di Alessandro Floris*

## 39 Tornati alla casa del Padre

Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo a: Società di San Vincenzo De Paoli, Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

# Con Gesù nel cuore, osiamo sognare i sogni

di Claudia Nodari



**T**emo che molti di noi spesso dimentichino di far parte di una Associazione Internazionale che è presente in 148 Paesi del mondo con 750.000 Vincenziani e 1.3 milioni di Volontari che aiutano e servono oltre 30 milioni di fratelli bisognosi.

Questi dati penso possano essere per tutti noi motivo di orgoglio e di stimolo a continuare a camminare nella scia di Federico Ozanam, nostro Fondatore, che sin dal 1833 sognava di rinchiudere il mondo in una rete di Carità.

Mi è venuto quindi spontaneo rendervi partecipi di alcune notizie e impressioni di ritorno da Bangkok, dove ho partecipato, in rappresentanza di tutti voi, all'Incontro del Comitato Esecutivo Internazionale quale membro di diritto in quanto l'Italia comprende più di 1.000 Conferenze.

Questo Comitato ha la missione di coordinare ed approvare il programma Internazionale della Società nell'intervallo tra le Assemblee del Consiglio Generale, alle quali sono invitati tutti i Paesi che fanno parte della Confederazione, come indicato dagli articoli 4.1 e 4.3 dello Statuto della Confederazione Internazionale.

Non posso nascondere di essere partita con molta titubanza, ma da subito, però, mi sono sentita molto a mio agio e sempre attorniata da volti sorridenti ed accoglienti.

Eravamo alloggiati in un enorme Campus universitario, molto isolato; inizialmente questa sede per i lavori mi è sembra-

ta senza senso, ma poi mi sono resa conto che la scelta di stare sempre insieme ha facilitato, in un clima di amicizia, lo scambio di idee e esperienze tra Confratelli di tutti i continenti.

Gli argomenti trattati in questa riunioni sono più o meno gli stessi delle nostre Assemblee: approvazione dei bilanci, relazioni dei responsabili di settore, valutazione delle cose fatte, approvazione delle nuove richieste di aggregazione alla Confederazione Internazionale di nuovi Paesi, dei Consigli e delle Conferenze. A questo proposito, anche noi dobbiamo regolarizzare le nostre aggregazioni, poiché sono più che convinta che esista una certa confusione; sono però fiduciosa che entro la fine dell'anno giungano alla Federazione i dati chiesti in modo di aggiornare la situazione a Parigi.

Si è parlato della causa di canonizzazione del Beato Federico Ozanam; c'è una commissione composta da alcuni Confratelli e dal Presidente Internazionale che mantiene stretti rapporti con Padre Giuseppe Guerra e Padre Luigi Mezzadri che sono i Postulatori; è stato inviata a Roma tutta la documentazione medica per un caso di guarigione, ma fino ad ora le Autorità ecclesiastiche non si sono pronunciate su questo possibile miracolo; hanno chiesto a tutti di pregare per la sua canonizzazione.

Nel discorso di chiusura Michael Thio, Presidente Internazionale, ha puntualizzato i due aspetti fondamentali della San Vincenzo: la spiritualità e l'aiuto ai poveri.

“Serviens in Spe” ha due

aspetti: il primo, servendo i poveri, noi doniamo loro la speranza; il secondo, guardando i poveri che soffrono noi Vincenziani vediamo Cristo sofferente; è l'“Amore di Cristo che ci spinge”.

Per essere dei veri Vincenziani impegnati, dice Thio, dovete essere profondamente radicati in Cristo, questo è fondamentale; “Non voi avete eletto Me, ma Io ho eletto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto” dice Gesù in Giov. 15,16.

Questo ha come conseguenza che la formazione e lo sviluppo spirituale per ognuno di noi siano essenziali in quanto Vincenziani; questa è la priorità prima e più importante dei 10 obiettivi decisi nell'Assemblea Generale Plenaria di Salamanca.

I poveri ed i bisognosi in questo nuovo millennio hanno bisogni e domande diverse da Paese a Paese, e da cultura a cultura e sperano di essere soddisfatti; è una sfida, affrontiamola con lo spirito dei primi fondatori che hanno **osato sperare nei sogni**.

Nei nostri programmi per i poveri ed i bisognosi dobbiamo essere creativi e costruttivi; così facendo li aiutiamo ad essere indipendenti e contribuiamo al cambiamento sistemico.

Con Gesù nel cuore, osiamo sognare i sogni, perché la costanza, la forza dell'azione e la fedeltà sono attitudini che ci permettono di far fronte alle difficoltà, agli insuccessi.

Non rinunciate mai, conclude Thio, soprattutto quando le circostanze sono fortemente avverse.

Dio è al vostro fianco, e voi riuscirete. ■

# “Opere per il bene comune”

Presentato il libro sintesi del Censimento dei servizi socio-sanitari a cui ha contribuito anche la San Vincenzo. In autunno la presentazione nelle Diocesi

di Marco Bersani

Con una Conferenza stampa nella prestigiosa Sala Marconi della Radio Vaticana in Roma, giovedì 14 giugno il Censimento dei servizi socio-assistenziali e sanitari ha avuto il suo battesimo pubblico. Introdotti da mons. Giuseppe Merisi Presidente della Consulta ecclesiale e coordinati da mons. Domenico Pompili Sottosegretario Cei, Renato Marinaro della Caritas italiana, Michele Loiudice della Consulta per la pastorale della sanità, Francesco Soddu Direttore Caritas Italia, Andrea Manto Direttore per la pastorale della sanità, hanno presentato il libro “Opere per il bene comune” edito da EDB che raccoglie in 190 pagine la sintesi dell’indagine in riferimento.

Per comprendere l’importanza della presentazione occorre fare un passo indietro. Correva l’anno 2009 quando, a 10 anni dal precedente, la Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali, di cui la San Vincenzo fa parte, e l’Ufficio per la pastorale della salute della CEI, decisero di promuovere un nuovo censimento. Nacque il progetto S.In.O.S.S.I., acronimo per Sistemi di Indagini sulle Opere ecclesiali Sanitarie e Sociali in Italia.

Fu un “parto” laborioso perché, a differenza delle precedenti indagini, l’ultima nasceva con obiettivi più ambiziosi: l’analisi approfondita del ruolo che le istituzioni socio-sanitarie ecclesiali o riconducibili alla Chiesa ricoprono nel promuovere la rete di assistenza prossima ai bisogni delle persone. In pratica la nuova rilevazione, rigorosamente su supporto informatico, nasceva per creare una rete orientata alla promozione del bene comune, al contrasto delle disegua-

“La domenica è il giorno della famiglia, nel quale vivere assieme il senso della festa, dell'incontro, della condivisione, anche nella partecipazione alla Santa Messa.

Care famiglie, pur nei ritmi serrati della nostra epoca, non perdetevi il senso del giorno del Signore! E come l'oasi in cui fermarsi per assaporare la gioia dell'incontro e dissetare la nostra sete di Dio”.

“Il progetto di Dio e la stessa esperienza mostrano che non è la logica unilaterale dell'utile proprio e del massimo profitto quella che può concorrere a uno sviluppo armonico, al bene della famiglia e a edificare una società giusta, perché porta con sé concorrenza esasperata, forti disuguaglianze, degrado dell'ambiente, corsa ai consumi, disagio nelle famiglie”.

Benedetto XVI (VII Incontro mondiale delle famiglie - Dall'omelia della Messa a Bresso del 3 giugno)

glianze, al riconoscimento della tutela della salute come diritto e responsabilità di tutti. All’operazione, portata avanti non senza difficoltà da esperti e dal Servizio informatico della CEI, ha contribuito anche l’associazionismo e la stessa San Vincenzo.

Prospettive? Nelle prospettive pastorali della rilevazione, è scritto testualmente: «Di fronte al crescere delle situazioni di bisogno, delle problematiche, dei livelli di complessità e specializzazione, emerge anche tra le opere ecclesiali l’esigenza di lavorare insieme per disporre e valorizzare il numero maggiore di risorse. È evidente, però, che per la Chiesa lavorare in rete e di rete non ha solo un valore efficientista in ordine alla risposta dei bisogni, ma rappresenta una precisa scelta pastorale. Non a caso, promuovere e favorire all’interno di ogni Diocesi un efficace lavoro di rete tra le varie realtà oggetto di indagine nell’ottica della solidarietà e della sussidiarietà, è stata fin dall’inizio una prospettiva chiara del lavoro del censimento. **Per la Chiesa, lavorare in rete e di rete può diventare una precisa scelta pastorale.**».

E per l’associazionismo e la San Vincenzo? La risposta spetta alla sensibilità di ciascuna associazione (per la San Vincenzo mi auguro sia massima) e alla capacità di entrare in quel lavoro *in rete e di rete* di cui ogni Diocesi si farà protagonista. Può aiutare quanto scrive Francesco Soddu Direttore Caritas Italia a proposito della triplice attenzione pastorale condivisa con le Diocesi. Nell’ordine: quella di *conoscere* non solo le povertà, ma anche le buone opere presenti sul proprio territorio; quella di *averne cura* sostenendole ove occorra; infine quella di *tessere in rete le opere e i servizi* per promuovere una maggiore incisività nella presa in considerazione dei bisogni, a partire dagli ambiti comuni di impegno (minori, anziani, ecc.).

Un’ultima annotazione. La pubblicazione presentata è in gran parte occupata da grafici e statistiche con dati destinati ad essere aggiornati periodicamente. In autunno, nelle regioni, a cura delle Diocesi inizierà la presentazione alle varie associazioni. Sarà quella la sede ed il momento verità per comprendere la portata del lavoro svolto fin qui e programmare il cammino futuro. ■



# Diversi, per fortuna. E l'Italia scoprì il diversity management

di Elena Rossi

**Q**uando si parla in senso generico di diversità si intende una serie di concetti, caratteristiche linguistiche o fisiche, attitudini e abitudini sociali, che si distinguono da un modello riconosciuto. Banalmente potremmo definire la diversità come l'essere differenti. Il tema è senza dubbio più complesso e interessante per limitarsi a ciò. Quello che in Italia sta accadendo da qualche anno, seppur con fatica, è l'affermazione di un valore intrinseco racchiuso nel concetto di diversità a cominciare dagli aspetti più comuni della vita quali la cultura, la religione, le tradizioni, per arrivare al mondo del lavoro. Proprio questo ultimo aspetto rappresenta una novità: la sensibilità per la gestione e la valorizzazione della diversità nelle imprese, il cosiddetto diversity management, è qualcosa di rivoluzionario per il nostro paese, qualcosa che sta facendo discutere e che vede la San Vincenzo coinvolta in prima linea.

L'idea al centro di questa prospettiva è di rendere più competitive le imprese attraverso la creazione di ambienti di lavoro inclusivi, cioè capaci di far emergere le differenze delle risorse umane e allo stesso tempo contrastare fenomeni discriminatori. La valorizzazione della diversità inoltre potrebbe essere un elemento abilitante per l'internazionalizzazione delle imprese in quanto, soprattutto per le differenze religiose e culturali in genere, può rappresentare un vantaggio competitivo in tale direzione.

Il coinvolgimento della San Vincenzo in questo ambito deriva dal fatto che proprio la diversità da qualche anno è il tema della Campagna Nazionale della nostra Associazione; molti sono stati gli eventi promossi per indagare il fenomeno e sensibilizzare la cittadinanza. In alcune manifestazioni è stata coinvolta la Prof.ssa Laura Zanfrini, Responsabile Settore Economia e Lavoro della Fondazione Ismu (Iniziati-

ve e studi sulla Multietnicità) di Milano, con cui si è instaurata una proficua collaborazione, tutt'ora in essere.

La Fondazione lo scorso giugno ha dedicato al diversity management un seminario a cui hanno partecipato anche alcuni membri della San Vincenzo. L'incontro è servito a gettare le basi per la costituzione di un tavolo di discussione tra manager, consulenti d'impresa e organizzazioni no profit sensibili all'argomento, per progettare iniziative di studio e sensibilizzazione.

In autunno ci si ritroverà per iniziare a lavorare insieme: bisognerà sdoganare certe errate convinzioni sull'immigrazione, per farne comprendere il reale valore, e occorrerà riflettere sugli immigrati di seconda generazione, oggi un milione in Italia. Nei prossimi anni questi cittadini entreranno sul mercato del lavoro con problemi enormi se non si imparerà a guardare alle opportunità del cross-culture nelle imprese. ■



*Federico Ozanam e Giuseppe Toniolo: il comune impegno per la costruzione della Città dell'Uomo*

# Il beato Giuseppe Toniolo: un modello di servizio alla Chiesa e al Paese

Beatificato a Roma l'economista cattolico che portò una visione nuova nei rapporti tra impresa, finanza e bene comune. Come Federico Ozanam, con il quale è possibile trovare molti aspetti comuni pur in contesti storici e culturali differenti, Giuseppe Toniolo è figura profondamente attuale di laico "a tutto campo", capace di mettere insieme dimensioni diverse della vita.

di Alessandro Floris

### La voce di un profeta

**L'**economia approda in Paradiso e lo fa grazie ad un uomo che attraverso le scienze economiche si è santificato e la Chiesa oggi invita ad imitarlo come «particolare modello e intercessore per i laici cristiani che vogliono vivere pienamente la loro vocazione di cristiani e di cittadini».

Domenica 29 Aprile, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma, Giuseppe Toniolo è stato iscritto nell'elenco dei beati, considerato una delle figure più fulgide del movimento cattolico italiano ed europeo a cavallo tra '800 e '900.

Economista, sociologo, professore universitario, nato a Treviso nel 1845, inventore delle Settimane sociali, ma anche padre di famiglia, educatore dei giovani, testimone laico del Vangelo, che ha saputo portare negli ambiti della politica, della cultura e dell'economia.

Egli si inserisce in quello straordinario filone del laicato cattolico che costituisce l'avanguardia del movimento

sociale dei cattolici e che in Francia ebbe in Federico Ozanam il suo massimo rappresentante e anticipatore dei temi centrali della Dottrina Sociale della Chiesa.

Entrambi erano profondamente convinti che tutti indistintamente siamo chiamati alla santità e che tale santità promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano e che i laici si santificano nel mondo attraverso l'esercizio del loro compito proprio: l'animazione cristiana delle realtà temporali.

Pioniere della Dottrina Sociale, Giuseppe Toniolo, traendo linfa dalla sua dimensione spirituale, ha dato un contributo importante al progresso delle scienze economiche e, in generale, allo sviluppo dell'umanità.

Il suo pensiero è contraddistinto da una capacità di profezia che si ritrova nel Magistero sociale della Chiesa.

Come Ozanam, si può affermare che anche il Toniolo è stato un laico profondamente immerso nel suo tempo, lo ha amato con il suo impegno, il suo studio e la

sua fede, diventando prototipo del laico che alcuni decenni dopo il Vaticano II ha descritto nella *Gaudium et Spes*.

### Una visione etica dell'economia

La figura e l'opera del beato Toniolo sono di straordinaria attualità: egli comprese con grande tempestività e acutezza il legame indissolubile, considerando la naturale socialità dell'essere umano, tra le vicende della moderna economia di mercato e quelle della democrazia. Tale nesso



rappresenta ancora oggi uno dei fattori più stabilizzanti e decisivi per la società: senza sussidiarietà e solidarietà, la democrazia non può che essere in affanno. Lo è rispetto allo sviluppo economico e ad ogni sistema di welfare, al proliferare delle oligarchie e alla frammentazione della società in cerchie di interesse tra loro in conflitto, perché prive di ogni visione del bene comune.

Anche il Toniolo ci aiuta ad attraversare le nebbie che avvolgono il presente e le tante difficoltà della crisi attuale, offrendoci, nonostante tutto, motivi di speranza.

Nonostante l'opposizione del fascismo, ma anche di quel "socialismo della cattedra", il leader cattolico pose le basi di quello che sarebbe stato il sistema delle imprese e delle cooperative cristianamente ispirate, basato sull'autonomia e sulla sussidiarietà, che considerava l'alba di un nuovo modo di intendere i rapporti economici.

Egli comprese che l'interesse individuale era la molla dell'agire economico, anzi uno degli "impulsi massimi dell'umana operosità", ma respingeva l'idea che fosse l'unico motore. Riteneva, al contrario, che non si potesse prescindere dalla considerazione di altri fat-

tori umani, religiosi, etici.

Ciò lo portava a cogliere un'intrinseca interdipendenza tra crisi economica e carenza di principi etici, tra utilitarismo materialistico e indifferenteismo religioso.



Il superamento di tale dicotomia poteva avvenire soltanto attraverso una nuova visione etica sociale del profitto.

Egli lanciava la formula della partecipazione operaia agli utili delle aziende, spianando la strada al movimento

sindacale cattolico e caldeggiando provvedimenti avanzati: dalla perequazione fiscale alla tutela dei rapporti di lavoro, dal decentramento amministrativo al riconoscimento del diritto di sciopero, alla concezione di impresa pubblica come fornitrice di servizi indivisibili per la comunità.

Affermava Federico Ozanam nel 1848:

*«Il liberalismo economico esige il salario più basso possibile, per uomini, donne e ragazzi. Il lavoratore è diventato una macchina: è lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Il salario reale non*

*è una retribuzione giusta ed equa. È il "salario naturale" la retribuzione che permette al lavoratore di soddisfare i bisogni materiali e morali, propri e della famiglia».*

*«Gli economisti liberali temono l'insufficienza della pro-*

### Toniolo nelle parole del Pontefice

«Sposo, padre, professore universitario ed educatore, economista e sociologo, appassionato servitore della comunione della Chiesa. Il suo messaggio è di grande attualità, specialmente in questo tempo: il beato Toniolo indica la via del primato della persona umana e della solidarietà.

Egli scriveva: "Al di sopra degli stessi legittimi beni ed interessi delle singole Nazioni e degli Stati, vi è una nota inscindibile che tutti li coordina ad unità, vale a dire il dovere della solidarietà umana"».

(Benedetto XVI)

duzione e auspicano la concorrenza illimitata; non conoscono altra legge del lavoro di quella dell'interesse personale, vale a dire del più insaziabile dei padroni».

«La dottrina liberale, individualista e borghese, si disinteressa dell'aumento della povertà sociale».

E ancora:

«Mezzo per la conciliazione più imparziale tra gli interessi del datore di lavoro e quelli dell'operaio può essere l'associazione dei lavoratori. In questo modo i due settori, tra cui si divide la Società moderna, potrebbero fraternizzare e unirsi per camminare insieme alla conquista del futuro».

Davano così entrambi voce ai bisogni reali del loro Paese e, operando in sintonia con il Vangelo della Chiesa, cercavano di contribuire alla edificazione di una società più libera, più solidale, più giusta.

### Verso gli altari

Il cammino verso il riconoscimento della santità di Giuseppe Toniolo iniziò nel 1933, a Firenze, da un'Assemblea di presidenti della Fuci che decise di avviare la causa di beatificazione, ed ad essi si aggiunsero l'Azione Cattolica e nel 1942 l'Università Cattolica.

Il professore era morto soltanto 15 anni prima, il 7 ottobre 1918.

Nel 1971 Paolo VI chiuse la fase dell'esame della vita del Toniolo con il decreto di eroicità delle virtù che lo reso Venerabile.

Instancabile promotore della conoscenza dell'"economista di Dio", è stato l'Arcivescovo Domenico Sorrentino, attuale Vescovo di Assisi.

L'inspiegabile guarigione del giovane Francesco Bortolini ha portato al decreto di Benedetto XVI, il 24 gennaio 2011, sul riconoscimento del miracolo attribuito all'intercessione di Toniolo.



Preziosa è l'eredità di Giuseppe Toniolo, che ci esorta ad impegnarci nella nuova evangelizzazione, della quale la Dottrina Sociale della Chiesa è parte integrante, e di renderla credibile con la testimonianza di una vita coerente con la fede. ■

### Giuseppe Toniolo, breve biografia

Giuseppe Toniolo fu un uomo limpido e coraggioso, anticonformista rispetto allo spirito dei tempi, ma molto attento alle dinamiche ecclesiali tra le quali operò sempre per unire e mai per dividere. Era un ottimista tutt'altro che ingenuo, e si dedicò con passione all'apostolato interpersonale, anche attraverso un epistolario facondo ed esemplare. La sua testimonianza è particolarmente attuale per gli studi a cui si consacrò, e la capacità di sintesi sempre in divenire, di fede e vita quotidiana, intesa anche come vita accademica. In questo fu un anticipatore del Concilio, specie là dove afferma che «ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone della risurrezione» (LG n. 38) e per questo capace di «trasmettere alle generazioni di domani, ragioni di vita e di speranza» (GS n. 31). Per la stagione che il nostro laicato cattolico sta vivendo, questa beatificazione è un autentico colpo d'ala, di cui sarà bene non disperdere la spinta. Sembra, anzi, che essa arrivi nel momento più indicato, quando i cattolici – sia sul versante interno che su quello esterno – stanno mettendo in campo iniziative provvidenziali per il bene del Paese e che noi incoraggiamo.

(Card. Angelo Bagnasco)

Dalle radici vincenziane un nuovo Beato

# Padre Marie-Jean-Joseph Lataste

di Marco Bétemps

**M**io Dio, invoco la tua benedizione sulla grande famiglia della Società di San Vincenzo De Paoli, sui preti Lazzaristi, sulle suore Figlie della Carità e sulle nostre Conferenze. Aiuto dei Cristiani, sii con noi: fatti trionfare nelle nostre lotte quotidiane contro noi stessi, contro il male, contro i pregiudizi...”.

Dopo aver letto questa preghiera di P. Lataste, sarà più facile capire perché la nostra Rivista Nazionale ha voluto ricordare dalle sue pagine questo frate domenicano, nell'anno in cui fu beatificato dal Card. Angelo Amato a Besançon il 3 giugno.

Il Signore chiamò presto al suo servizio Alcide Vital Lataste (che poi prese il nome di Marie-Jean-Joseph), nato a Cadillac – vicino a Bordeaux – il 5 settembre 1832: dapprima a prestare la sua opera caritativa nelle Conferenze di San Vincenzo, poi dopo la morte dell'amata fidanzata, della sorella suora e dell'anziana nutrice, nell'ordine dei Frati Predicatori nel 1863. Dopo un solo anno dall'ordinazione, frate Marie-Jean-Joseph fu mandato dal suo superiore a predicare un ritiro spirituale nel carcere femminile di Cadillac dove sono detenute quattrocento donne condannate ai lavori forzati per i reati più diversi: infanticidio, furto, aborto, omicidio. Nella sua città natale, egli conosce bene i pregiudizi e il disprezzo per quelle donne, e si chiede come poter predicare in un tale contesto un Dio che salva, che ama, che non giudica. Così, quando nel settembre 1864 alle quattro e trenta del mattino entra in carcere, decide di rivolgersi a quelle donne chiamandole “Carissime sorelle!”. E loro, donne avvilitate, disprezzate, sentendo quelle parole rialzano la testa. Lasciamo a P. Lataste la parola: “Erano presenti circa quattrocento povere donne, vestite di abiti grossolani, il capo avvolto in un fazzoletto stretto saldamente attorno alle tempie che conferiva loro una fisionomia tutta particolare e davvero scostante. [...] Erano le quattro e mezza del mattino. Subito fui colto dal loro grande numero e dal loro raccoglimento. Era stato stabilito che per non pregiudicare in alcun modo il lavoro forzato cui sono sottoposte e le abitudini della prigionia, il tempo destinato alle pratiche del ritiro sarebbe stato loro sottratto a quello ordinario del riposo. [...] Ma tali pratiche erano assoluta-

mente libere – era l'unico punto su cui si era lasciato loro l'uso della libertà – e tuttavia erano tutte presenti. [...] Se si parlava loro dell'immensa misericordia di Dio, del suo grande amore, della sua predilezione per le anime sinceramente pentite, per le anime che vogliono lodarlo come la Maddalena, allora le avreste viste sollevare dolcemente la testa come i fiori dopo il temporale, quando il sole torna a baciarli... [...] Questo durò quattro giorni... [...] Era tempo: avevo bisogno di cambiare ambiente, il cuore grosso di lacrime e al tempo stesso di gioia...”.

La predicazione di un ritiro – altri si sono succeduti in seguito – a queste sventurate non era sufficiente. P. Lacoste sente che è necessario promuovere un'opera che le assista quando lasceranno il carcere, perché allora continuerà il disprezzo della gente per loro. Pensa ad una istituzione religiosa che le accolga, le riabiliti – cosa che il carcere purtroppo non fa mai – o le accetti nella nuova condizione religiosa. Ecco nascere il “Progetto Betania” che frate Marie-Jean-Joseph presenta ai cittadini dalle pagine di un opuscolo “Le Riabilitate” nel quale elenca le numerose istituzioni benefiche sorte nella Francia del 1800, ma ricorda “la piaga sanguinante che nessuna mano medica” delle tante “donne inghiottite ogni anno dalle carceri, povere creature con la fronte umiliata e disonorata”. Spiega che “a Betania convivono Marta, dall'inviolabile virtù, la sorella di Lazzaro onorata dalla Chiesa con il titolo di vergine, e Maddalena, un tempo la peccatrice, oggi la riabilitata, e Gesù amava venire a riposarsi nella loro casa”. Così dovrà essere la nuova istituzione: “Datemi qualche donna al seguito di Gesù Cristo, delle donne il cui nome sia rimasto senza macchia e il cuore senza vizio”. Oggi anche in Italia le Suore Domenicane di Betania sono presenti (a Torino, in Strada Castello di Mirafiori, 44 - [www.domenicanedibetania.it](http://www.domenicanedibetania.it)).

Padre Lataste, infine, è un precursore delle idee sull'amore di Dio espresse da Giovanni Paolo II nell'Enciclica “Dives in misericordia”: per lui la misericordia era fondamentale e profondissimo il sentire l'infinita grandezza dell'amore di Dio. Chiudiamo con due significative espressioni di questo Frate Domenicano sul Divino amore:

“Gesù dice: A forza di essere amato, amerai a tua volta e, diventato mio amico, sarai ben presto un altro me stesso; davanti all'amicizia tutti i ranghi e tutte le distinzioni spariscono. Così, per amore di te io mi son fatto uomo, ma se tu mi ami, io ti farò Dio!”.

“Essere amato: ecco il desiderio supremo di Dio, ecco il suo grande comandamento che riassume e comprende tutti gli altri... Ama il Signore Dio tuo!”.



# “Un futuro incerto, ma confidiamo nella Provvidenza del Signore”

di Elena Rossi

**E**rnesto De Rocchis è in San Vincenzo dal 1962; aveva 15 anni quando aderì alla Conferenza della sua Parrocchia. Da allora è sempre stato attivo all'interno dell'associazione, fino a ricoprire la carica di presidente del Consiglio Centrale di Mantova. Su questo territorio operano oggi otto conferenze.

### Qual è la situazione economico-sociale di Mantova oggi?

«Non siamo alla disperazione, ma la situazione permane molto critica. In provincia di Mantova ci sono molti extracomunitari che vengono a vivere qui convinti di trovare lavoro e opportunità, ma che poi devono fare i conti con la crisi».

### Chi sono i poveri del 2012? Chi si rivolge a voi?

«In maggioranza cittadini stranieri, ma vi sono anche tanti italiani che a causa della perdita o della diminuzione del lavoro non riescono a sostenere la propria famiglia. Tra i nostri assistiti, inoltre, in questi ultimi anni, è cresciuto il numero di donne separate che faticano ad arrivare alla fine del mese».

### Intervista ad Ernesto De Rocchis, presidente del Consiglio Centrale di Mantova

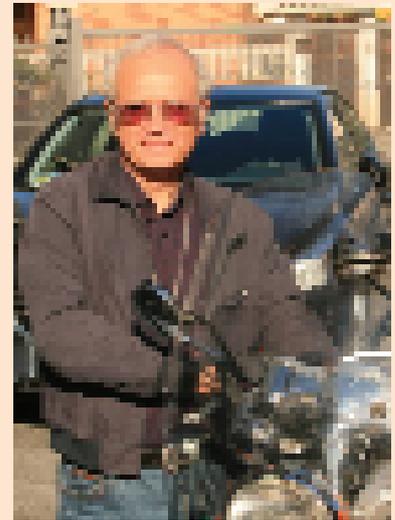
“

*Auguro ai vincenziani, con l'aiuto del Beato*

*Federico Ozanam e di San Vincenzo De Paoli, di essere sempre*

*portatori di speranza e di mettersi con gioia al servizio dei poveri*

”



### Come avviene il dialogo tra le singole Conferenze e il Consiglio Centrale?

«Con visite alle conferenze e presenziando alle Assemblee indette dall'Acc».

### Come avviene lo scambio tra voi e gli assistiti?

«Con contatti frequenti presso il nostro centro di ascolto e con le visite a domicilio».

**Quali sono le richieste più frequenti che vi vengono rivolte?**

«Principalmente si tratta di contributi per pagamento di utenze, fornitura di alimenti e di vestiario».

**Quante persone assiste la San Vincenzo di Mantova?**

«Assistiamo 1.526 urenti, di cui 1.145 dalle Conferenze e 381 dall'Acc».

**Andate a fare visita alle famiglie assistite?**

«Certo! Ci rechiamo da loro con continuità, e gli forniamo aiuti materiali e/o morali».

**Oltre alle cose che ci ha raccontato c'è qualche altra attività che avete ideato per andare incontro a specifiche esigenze degli assistiti?**

«Se non proprio a favore dei nostri assistiti più vicini, da anni abbiamo pensato ai poveri del mondo, tramite il Centro Solidarietà e Gemellaggi nel Mondo, con la diffusione delle adozioni a distanza, contributi ai progetti vincenziani ed in particolare al finanziamento annuale di 10.000 euro per l'esecuzione di n. 2 pozzi in terra d'Africa».

**C'è uno scambio tra voi e il resto della società civile (politica, scuola, altro volontariato)? Se sì, come avviene?**

«Partecipando all'attività in rete con il mondo del volontariato; ad esempio collaboriamo con un'associazione che si occupa di detenuti, e con le istituzioni locali».

**Ci racconta una storia a lieto fine di una delle famiglie da voi assistite.**

«In occasione dell'Evento Minitalia 2011, siamo riusciti a portare alcune famiglie, al completo, presso il Parco Leolandia di Capriate; la soddisfazione dei loro figli, piccoli e grandi ci ha riempito di gioia ed a fine giornata, prima di ripartire, uno di questi piccoli ci ha chiesto "È possibile ritornare in questo Parco anche la prossima settimana?". Non sapendo cosa dire avevamo promesso che nell'anno 2012 ci saremmo ritornati. In questi giorni, dopo la conferma dell'evento 2012, da parte del Regionale Lombardia, abbiamo rinnovato l'invito a questi bambini che lo hanno accolto con immensa gioia».

**Come si immagina la San Vincenzo di domani?**

«Se devo essere obiettivo

fatico a intravedere un futuro sul nostro territorio mantovano, poiché i nostri soci sono piuttosto attempati e la presenza di giovani è quasi nulla. Confido comunque nella Provvidenza del Signore, in grado di aprire sempre strade inaspettate».

**C'è un augurio che vuole fare alla San Vincenzo?**

«Auguro ai vincenziani, con l'aiuto del Beato Federico Ozanam e di San Vincenzo De Paoli, di essere sempre portatori di speranza e di mettersi con gioia al servizio dei poveri».

**Il terremoto degli scorsi mesi sta interessando anche la provincia di Mantova: qual è la situazione?**

«Da noi fortunatamente il terremoto non ha provocato vittime, ma c'è tanta paura tra la gente. Nella città di Mantova alcuni edifici storici, come il Duomo e il Palazzo Ducale, sono stati danneggiati, mentre nel comune di Moglia sono crollate anche alcune abitazioni. La solidarietà che è subito scattata è stata immensa, anche da parte della grande famiglia vincenziana. Ci facciamo coraggio con la preghiera». ■

## La San Vincenzo e le scuole: un rapporto da coltivare

di Claudia Nodari

La Commissione esaminatrice per il *Concorso Nazionale per le Scuole Secondarie di 1° e 2° Grado "LA SOLIDARIETÀ E LA SENSIBILITÀ UNISCONO LE DIFFERENZE"* ha concluso i suoi lavori in data 15 maggio 2012. Sono stati esaminati 323 elaborati, provenienti da 64 Istituti scolastici di 1° Grado e 254 elaborati, provenienti da 65 Istituti scolastici di 2° Grado.

La Commissione ha assegnato i sei premi previsti nel Bando di Concorso ed ha anche indicato i lavori meritevoli di segnalazione, come appresso specificato:

### ISTITUTI SCOLASTICI DI 1° GRADO

#### 1° PREMIO

Sezione Arti Visive - Istituto Comprensivo di I grado "Mazzi" di Bergamo - Classe II B con l'elaborato "Una mail-art per valorizzare e unire le differenze"

**Motivazione:** Si assegna il primo premio al lavoro della classe per l'inventiva, l'originalità, la semplicità delle idee proposte. Cartoline parlanti, foto di una classe, disegni e composizioni per rappresentare l'armonia e la bellezza della diversità. Solo così ha un senso proporre la solidarietà, bene e valore spesso dimenticato.

#### 2° PREMIO

Sezione Multimediale - Scuola Media Statale "Parini" di Como - Alunni sezione musicale con l'elaborato "Rap multicolor"

**Motivazione:** Si assegna il secondo premio perché l'idea musicale che attraversa etnie differenti è un aspetto originale della diversità. Il suono, l'orchestra e la voce prescindono dal colore della pelle, dal sesso e in generale dalla nazionalità.

#### 3° PREMIO

Sezione Arti Visive - Scuola Media "Giordano" di Cercola NA - Alunni classe I C con gli elaborati "Differente è... ciascuno di noi!" e "La solidarietà: l'accendiammo?"

**Motivazione:** Si attribuisce il terzo premio a due elaborati portatori di idee di un comune messaggio di solidarietà: la fiammella di una candela che dà luce e calore ed un prato fiorito con diversi colori che emana profumo e speranza di un mondo migliore.

#### RICEVONO INVECE L'ATTESTATO DI MERITO

Scuola Media "A. Guardì" di Piombino - Classe III L - Sezione Letteraria e Arti Visive

Scuola Media "Carlo Dossi" di Leno BS - Classe III F - Sezione Multimediale

Scuola Media "G. D'Annunzio" di San Vito Chietino CH - Alunna Letizia Di Paolo della classe III C - Sezione Letteraria

Scuola Media di Novellara RE - Classe II C - Sezione Arti Visive

Istituto Statale "Folignano - Maltignano" di Maltignano AP - Classe III A - Sezione Letteraria

Istituto Comprensivo Statale di Nave BS - Classe II E - Sezione Letteraria

Scuola Secondaria di I grado "Mons. S. M. Corvino" di Siano SA - Alunne Orsolina Aliberti e Anna Maria Calabrese della classe III A - Sezione Letteraria.



La Commissione, nel corso dello svolgimento dei lavori, ha valutato l'impegno globale da parte degli Istituti scolastici e del corpo insegnante nella precipua attività di guida e di indirizzo verso i propri alunni. La Commissione ha apprezzato anche la freschezza e la voglia di esprimersi, mediante l'ausilio delle varie forme espressive, da parte degli alunni. La Commissione si duole di non aver potuto "premiare" moltissimi dei lavori prodotti senz'altro meritevoli di considerazione.

Ringrazio la Commissione per il prezioso lavoro svolto, tutti gli Istituti e gli insegnanti per avere così bene "divulgato" il messaggio del Concorso "La solidarietà e la sensibilità uniscono le differenze", sensibilizzando gli studenti alla partecipazione al Concorso medesimo, per un'azione educativa piena di valori morali e sociali.

## ISTITUTI SCOLASTICI DI 2° GRADO

### 1° PREMIO

Sezione Arti Visive - Istituto Statale d'Arte Liceo Artistico di Comiso RG - Alunno Gargallo Giuseppe della Classe IV CO con l'elaborato "Danzainsieme"

**Motivazione:** Si assegna all'elaborato artistico il primo premio in quanto si apprezzano le tecniche adoperate ed il messaggio armonico. Si tratta di un lavoro che impegna lo spettatore a confrontarsi con diverse realtà rappresentate. Riflessione e utile rielaborazione del messaggio stesso rappresentano un tutt'uno che rimane nell'animo.

### 2° PREMIO

Sezione Multimediale - Liceo Artistico Statale di Imperia - Classe IV sperimentale con l'elaborato "Diverso come tutti gli altri"

**Motivazione:** Si assegna il secondo premio al filmato che sviluppa idee, originalità, qualità del prodotto e rilevanza dei contenuti. Ottima la congruenza tra progetto e risultato.

### 3° PREMIO

Sezione letteraria - I. T. C. G. "Masullo - Theti" di Nola NA - Classe II E con l'elaborato "Storie diverse d'amore e d'amicizia"

**Motivazione:** Si attribuisce il terzo premio agli elaborati letterari che disegnano una realtà di diversi ed una visione del mondo sui generis. Una particolare nota di merito perché si avverte un approfondimento dello studio di usanze, costumi, storia e geografia degli altri popoli.

### RICEVONO INVECE L'ATTESTATO DI MERITO

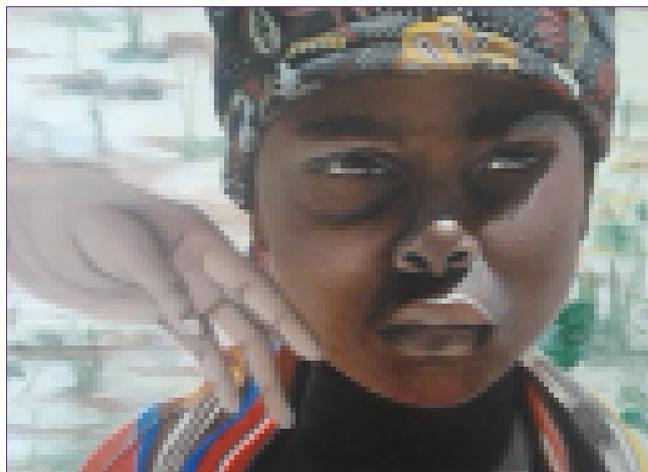
Liceo Artistico "Antonio Valente" di Sora FR - Alunno Mattia Abballe della classe IV B - Sezione Arti Visive  
Liceo Scientifico Statale "Ettore Majorana" di Agrigento - Alunno Salvatore Trupia della classe IV B - Sezione Letteraria

Liceo Artistico "M. M. Lazzaro" di Catania - Alunna Risiglione Lucrezia della classe IV MS - Sezione Arti Visive

Istituto Cavanis di Possagno TV - Classe IV ITC - Sezione Multimediale

Liceo Scientifico Statale "A. Calini" di Brescia - Alunna Isidora Te-i- della Classe II N - Sezione Letteraria  
Liceo Artistico "Antonio Valente" di Sora FR - Classe II A - Sezione Arti Visive

Liceo "Giovanni Prati" di Trento - Alunno Giacomo Bonetti della classe V A ginnasio - Sezione Letteraria.



## La solidarietà e la sensibilità uniscono le differenze

di Giovannino Battaglia

La Società di San Vincenzo De Paoli ha bandito, quest'anno e come al solito, un Concorso Scolastico riservato agli alunni delle scuole secondarie di I e II grado. Innanzitutto occorre fare alcune premesse.

L'assetto del lavoro riguardava appunto "la solidarietà e la sensibilità uniscono le differenze" mentre il concorso precedente concerneva "andiamo incontro al diverso". Si è voluto, cioè, continuare e completare un discorso già iniziato. Diverso e differenza vengono prese in esame attraverso la solidarietà e la sensibilità. Un approfondimento dello stesso tema ma con una angolatura particolare. Solo la solidarietà e la sensibilità riescono a colorire meglio, a dare un effettivo significato all'intervento di quanti sono pronti a dare una mano per far venire meno "le differenze".

Gli istituti partecipanti per l'anno in corso sono stati complessivamente 129, mentre l'anno precedente erano stati 97. Un incremento significativo, un allargamento nell'interesse a partecipare che ha coinvolto il corpo insegnanti e gli alunni che hanno saputo descrivere una realtà che si fa sempre più presente nel nostro paese. E cosa è, se non la scuola, che è "toccata" dalle differenze? Gli alunni hanno colto il messaggio con i loro lavori e hanno saputo tradurre come siano vive ogni giorno in ogni classe appunto "le differenze".

Altro aspetto importante è il "come" della partecipazione. Sono stati privilegiati, ed anche premiati, i lavori che più mettevano in evidenza la partecipazione di tutta una classe o un gruppo di studenti ed al tempo stesso la partecipazione si è espressa mediante lavori che hanno messo in campo idee originali come video, arti visive, disegni, musiche, piuttosto che con poesie e testi letterari. Ha giovato la fantasia dei giovani che hanno saputo interpretare con queste forme espressive il tema proposto.

Da ultimo i premi. Meritavano tutti i lavori di essere premiati. Tra quelli che hanno avuto l'attestato di merito, molto ma molto belli per il messaggio recepito ed espresso si ha la conoscenza che le Associazioni Consiglio Centrale della Società di San Vincenzo De Paoli, presenti nei territori delle scuole dei lavori segnalati, si sono attivate per incontrare gli alunni ed i docenti con forme di collaborazione e di prossimità.

Cosa dire complessivamente del tema proposto e dei lavori pervenuti? Un esempio tra tutti: una intera pagina di un giornale locale di Bergamo che mette in evidenza come il laboratorio che si estrinseca in giochi, disegni ed attività che giorno dopo giorno e con l'intervento di insegnanti coraggiosi, realizza una reale integrazione dove non esistono differenze ma tutti i giovani sanno esprimere con la loro diversità gioia di vivere e di affermarsi. Questo è davvero un motivo di speranza per il nostro martoriato paese. Crisi economiche e terremoti che scuotono veramente il tessuto economico e sociale, ma la solidarietà e la sensibilità rappresentano certamente un argine a questi eventi e fanno sperare per un futuro migliore.



## 2° CLASSIFICATO

### “Multicolor”

Questa scuola è molto grigia  
e per questo noi si “bigia”  
ma quando è multicolor  
corridoi io percorro  
mi vien voglia d’imparare  
e conoscere altra gente  
ma non solo per studiare  
voglio muovermi e ballare.

Conoscere si è cosa importante  
la gente, le culture, Manzoni e Dante  
dall’Alpe alle Piramidi dal Manzanar al Reno  
il mondo è tutto uguale basta lasciare il freno  
che ci trattiene e i banchi tra noi e i professori  
diventano dei muri e noi dei grandi attori  
insegnare a volte è unidirezionale  
e questo cari miei non ci permette d’imparare  
insegnare a volte è  
unidirezionale  
e questo cari miei non vi permette di capire

Imparare si è cosa importante  
da tutto, da tutti, è evidente  
la scuola allor sarà il contenitore  
dove creeremo un mondo nuovo per imparare  
le regole importanti del vivere quotidiano  
non una vita vissuta con la tele sul divano  
la noia ci prende per la maglietta  
deviando il percorso dalla giusta rotta  
e a volte commettiamo delle cavolate  
soltanto per la voglia di essere ascoltati

È una scuola nuova che ci aiuterà  
si fonda su una regola la creatività  
musica, arte, cultura e bellezza  
saranno il nostro slogan la nostra certezza

Ci insegnano da sempre che siamo tutti uguali  
ma non è vero niente nemmeno nei tribunali  
noi rispondiamo no! noi siamo differenti  
ognuno alla scoperta dei propri talenti  
ed è la differenza che fa la differenza  
conoscere me stesso, “bella Socrate!”, non solo l’apparenza.

## 3° CLASSIFICATO

### “La solidarietà: l’accendiamo?”



## Elaborati premiati scuole di 2° Grado

1° CLASSIFICATO

# “Danzainsieme”



2° CLASSIFICATO

## “Diverso come tutti gli altri”



3° CLASSIFICATO

## “Storie diverse d’amore e d’amicizia”

### *Raccontare la “differenza”*

Sempre più spesso sentiamo parlare della “differenza”, ma è difficile rendere a parole quanto essa sia una dimensione complessa, senza contare che le persone comuni hanno pareri molto discordi a proposito. Alcuni hanno paura del diverso, lo vedono come un pericolo, una barriera che si oppone tra i simili e gli “altri”. Ma in realtà cos’è la differenza? Dovrebbe essere uno dei valori fondamentali. È colore, cultura, ricchezza, scambio e crescita, attraverso l’altro, proprio perché è diverso. Nel quotidiano sono molte le situazioni che ci mettono a contatto con l’altro, come quando un marocchino vuole a tutti i costi lavarci il vetro dell’auto, e noi, il più delle volte, siamo poco tolleranti e raramente mostriamo un atteggiamento amichevole.

È urgente imparare a gestire questi confronti e a non viverli come un peso, ma come un’opportunità. L’esperienza scolastica di quest’anno ci ha portato a vivere da protagonisti la differenza, perché, grazie ad Intercultura ed alla sensibilità del nostro preside, prof. Lazzaro Alfano, abbiamo ospitato un ragazzo tunisino di nome Atef nella nostra classe.

In breve tempo per tutti noi della II E è diventato “un nuovo fratello”. È stata una grande sfida quella di

condividere emozioni con un ragazzo di tutt’altra religione e cultura.

Affascinati da quest’esperienza che ci ha regalato momenti bellissimi, noi ragazzi della I E Igea abbiamo deciso insieme alla nostra insegnante d’italiano, Elena Silvestrini, di scrivere una collana di racconti proprio sul tema della “differenza”. Ognuno di noi, attraverso Atef, ha potuto cogliere i timori e le aspettative del ragazzo straniero che arriva in Italia e deve fare i conti con un mondo diverso dal suo, dal quale spera di essere accolto ed amato per quello che è. I racconti che seguono narrano infatti la bellezza dell’incontro tra culture diverse, tra luci ed ombre. Con questo lavoro vogliamo sottolineare a modo nostro, forse anche un po’ ingenuamente, il valore dell’uguaglianza che ci rende degni di libertà e di rispetto in quanto uomini.

Non esistono distinzioni di etnia o di sesso, dobbiamo essere un’unica famiglia abbracciata al mondo. Non importa il colore della pelle, né il credo religioso, né se alcuni sono più fortunati di altri perché la storia ci ha insegnato a rispettare il prossimo, e il mondo è bello perché è un arcobaleno di colori dalle mille iridescenti sfumature.

*Romilda Ruocco II E*

# “Eccoci giunti in questa terra promessa”

## Federico Ozanam e l'Italia

Federico Ozanam, di cui ci apprestiamo a celebrare nel 2013 il bicentenario della sua nascita (23 Aprile 1813), viaggiò molto in numerosi Paesi dell'Europa, in Germania, Spagna e Inghilterra, ma in particolare soggiornò a lungo in Italia, tra il 1833 e il 1853, alla ricerca delle radici classiche e cristiane della civiltà, letterarie, artistiche e religiose, che lui considerava di grande attualità. A soli 34 anni compie un'importante missione di ricerca di alto livello storico e letterario per conto del Ministero dell'Istruzione Pubblica di Parigi.

Egli non visse i viaggi, come era consuetudine per i giovani aristocratici e borghesi del suo tempo, come una qualunque esperienza di vita, un'occasione di istruzione o di ispirazione per le persone di cultura e gli artisti.

Certamente alcuni dei suoi viaggi furono legati al suo impegno di studioso e di docente universitario e occasione di visita alle Conferenze di San Vincenzo De Paoli, ma quelli compiuti in Italia sono per Federico innanzitutto una esperienza di fede: egli si reca nel cuore del cattolicesimo con lo spirito di un figlio devoto, docile e attento all'insegnamento della Chiesa e del Papa, acuto osservatore delle speranze di rinnovamento che la persona di Papa Pio IX aveva suscitato e ai fermenti sociali che percorrevano il Paese grazie agli *“amici della libertà”*.

Dei suoi viaggi in Italia egli scrive ai familiari e ai suoi amici, esprimendo i suoi sentimenti di profonda ammirazione per il grande patrimonio artistico e letterario, l'entusiasmo per i paesaggi e le popolazioni che incontra, che lo portano a parlare del nostro Paese come *“terra dei viventi”*, in contrapposizione a quanto affermato da poeti come De Lamartine, che la considerava invece *“terra dei morti”*.

Approfondire e conoscere il rapporto di Ozanam con l'Italia appare indispensabile per comprenderne la figura e la complessa personalità.

**Alessandro Floris**

## Federico Ozanam in Toscana

di Don Gino Franchi\*



Quattro volte Federico Ozanam compie dei viaggi in Italia e sempre si nota il suo passaggio dalla Toscana. Del resto a Firenze aveva la famiglia dei suoi zii, Luigi Haraneder e Amélie-Benoîte, sorella di sua madre.

Particolarmente importanti sono gli ultimi due viaggi.

A parte quello di ammirare comunque le bellezze d'Italia, lo scopo del terzo viaggio, dal dicembre 1846 al maggio dell'anno successivo, è soprattutto la realizzazione di un suo progetto di ricerca di documenti sulla storia letteraria italiana nel Medioevo.

Il suo itinerario – Livorno. Pisa, Lucca, Pistoia, Firenze, S. Gimignano, Siena – dal 10 dicembre al 20 gennaio, fu occupato da numerose e fruttuose ricerche in biblioteca. Del suo lavoro assiduo ne abbiamo la testimonianza, oltre che nella relazione che ne farà al Ministero della Pubblica Istruzione che aveva permesso la missione culturale, anche nelle lettere al suocero ed agli amici, il risultato più importante sarà la pubblicazione nel 1852 del volume *I poeti francescani nel secolo XIII*. Federico scriverà: *“per Amalia e me è molto di più, perché abbiamo fatto un lavoro a due e vi abbiamo raccolto uno ad uno i più piacevoli ricordi del nostro viaggio”*.

Quello che soprattutto ci interessa è la sua ultima permanenza in Toscana, dal gennaio alla fine di agosto del 1853: è la ricerca del sole e del clima che lo portano tra noi per ritrovare la salute definitivamente compromessa da una pleurite che si trasforma in tubercolosi e nefrite. Oltre tutto quell'anno il tempo non lo aiutò, visto che da quando arrivò a Livorno la pioggia continua lo accompagnò fino alla tarda primavera.

Nonostante la malattia e il clima, seguendo gli ordini di Amalia, *“l'angelo dolcissimo ma anche tanto severo”* che gli faceva rispettare le prescrizioni del medico, Federico si alzava ogni mattina, faceva colazione accanto al fuoco, e, tempo permettendo, usciva. A Pisa le chiese, il *Campo Santo*, la ricchissima biblioteca dell'Università sono le sue mete. *“Maria, la figliuola, ci rallegra con mille smorfiette e nello stesso tempo vedo con interesse i suoi progressi nella lingua italiana.”* E la tenerezza di Amalia *“mi circonda ogni momento e previene i miei desideri”*.

Il 23 aprile, suo quarantesimo compleanno, scrive il suo meraviglioso testamento spirituale. Federico sarebbe voluto tornare a Parigi, la salute non lo permette ancora e i medici consigliano di passare l'estate al mare. *"come uno stormo di gabbiani siamo venuti a posarci sulle rocce di San Jacopo"* alla periferia di Livorno.

I membri della San Vincenzo, che gli avevano trovato la casa, subito, il 1° di maggio, lo invitano alla loro assemblea: già da due anni a Livorno era nata la prima Conferenza in Toscana. Ed i confratelli per quattro mesi gli saranno vicini con assiduità ed amore, soprattutto il Presidente che sarà anche il suo medico, i fratelli Giovanni e Francesco Bevilacqua, il Padre Massucco, vincenziano, che aveva fondato la Conferenza. Il 18 agosto 1853, aggravandosi la sua malattia, dopo aver ricevuto, il 15, la sua ultima Comunione nella chiesa di Antignano, volle riaprire il suo testamento per aggiungervi: *"Io aggiungo qui i più teneri ringraziamenti per i fratelli Bevilacqua, il Dr. Prato e il Rev. Massucco che mi hanno manifestato la loro amicizia: Dio solo può ricompensarli degnamente"*.

La preoccupazione costante, nonostante la malattia, va comunque alle Conferenze di San Vincenzo, a quelle di Livorno, Pisa, Pontedera, Firenze, a quella di Prato, nata solo da pochi mesi. Le visita personalmente e nel mese di luglio fa un dettagliato rapporto al Consiglio Generale. Dopo la visita a Siena, assistendo anche allo spettacolo del Palio, la meravigliosa lettera al Padre Pendola, direttore del Collegio Tolomei, dove lo invita a fondare anche lì una conferenza: *"Voi ospitate giovani ricchi. Oh Padre mio, quale utile ammaestramento per fortificare quei cuori deboli potrebbe essere il commovente spettacolo di mostrare loro dei poveri! Di mostrare loro Nostro Signore Gesù Cristo, non solo nelle immagini dipinte dai più grandi maestri, splendidi d'oro e di luci sugli altari, ma di mostrare loro Gesù Cristo e le sue piaghe nella persona dei poveri"*.

Può ancora godere della nomina a membro dell'Accademia della Crusca, può godere di cogliere un ramoscello di mirto fiorito per offrirlo ad Amalia, può godere dello spettacolo del mare a S. Jacopo con il mare popolato di barche e di isole, può godere di farsi pellegrino al Santuario della Madonna di Montenero, può ancora sognare di scrivere e, mentre nutre la propria anima con la Parola della Scrittura, può pensare di essere utile agli altri anche sul piano spirituale: *"Questa cara Amelia, che s'ingegna sempre per farmi occupare dolcemente lo spirito, mi ha fatto iniziare il piano di un Libro dei malati dove verranno riuniti i passi più toccanti della Bibbia, dei Padri e dei santi sulle malattie, le sofferenze, i sentimenti che esse devono ispirare, l'uso che bisogna farne"*.

La situazione della sua salute precipita, dalla Francia vengono i fratelli Alfonso e Carlo, il 31 di agosto la famiglia Ozanam parte dal porto di Livorno: i fratelli Bevilacqua corrono a casa a prendere una poltrona per farlo adagiare durante la traversata. Un ultimo gesto di amicizia fraterna che, con la famiglia, sarà ancora viva dopo più di cinquant'anni.

\* Parroco della Parrocchia di S. Elisabetta Seton in Livorno e studioso di Federico Ozanam

## I viaggi di Ozanam in Italia

### Primo viaggio

Si svolse nel 1833, tra la fine di settembre e i primi di ottobre, insieme ai suoi familiari, dopo aver ottenuto alla Sorbona il baccalaureato in Diritto.

Toccò diverse città: Torino, Milano, Bologna, Loreto, Roma, Firenze.

Nelle sue lettere vi è tutto l'entusiasmo giovanile per chi per la prima volta scopre *"lo spettacolo sempre nuovo che si dischiude davanti al viaggiatore in Italia"*.

### Secondo viaggio

Ozanam ritornò in Italia nel 1841, dopo il matrimonio con Amelia Soulacroix e dura da settembre alla fine di novembre dello stesso anno.

Le tappe principali sono Genova, Napoli, la Sicilia, Roma, dove il soggiorno si prolunga per una quindicina di giorni nel mese di novembre, poi Firenze e Livorno.

### Terzo viaggio

È il più lungo e dura dal novembre 1846 a tutto il mese di maggio dell'anno seguente. Lo accompagnavano la moglie Amelia e la piccola Maria di appena un anno e mezzo.

L'occasione è data dall'accettazione del Ministero dell'Istruzione di Parigi della sua richiesta di una missione in Italia per la ricerca di documenti sulla storia letteraria italiana nel Medioevo.

Sedi della sua ricerca furono soprattutto Roma, ma anche Firenze, Venezia e Montecassino. Ma visitò anche Terni, Assisi, Ravenna, e infine gli Ozanam lasciarono l'Italia sostando a Verona e a Milano.

Il soggiorno più lungo fu a Roma, dove dimorò dal gennaio all'aprile del 1847 in un piccolo appartamento in via Fontanella Borghese 26, nel Centro storico della Città.

### Quarto viaggio

Quest'ultimo viaggio ha un carattere del tutto diverso e dura dal gennaio 1853 al settembre dello stesso anno. Ozanam, ormai gravemente ammalato, per consiglio dei medici, sospende il suo insegnamento a Parigi e viene in Italia, dove spera di trovare un clima migliore per la sua salute. Lo accompagnano anche questa volta la moglie e la figlia.

Soggiornarono prima a Pisa, poi a Livorno, in località San Jacopo e poi ad Antignano, sul mare. L'attenzione di Federico è rivolta ora alle Conferenze di San Vincenzo De Paoli che egli visita a Firenze, Pisa, Livorno, Pontedera e Prato.

(Da: "Ozanam in Italia", a cura di Cesare Guasco)

# Impressioni sui viaggi in Italia

(dalle Lettere di Federico Ozanam)

**Roma, 28 settembre 1833.**

**A Pierre Balloffet**

## L'arrivo in Italia. Roma.

*Sono molto felice perché finora nessun incidente ha intralciato il nostro viaggio e tutti godono ottima salute. Ogni giorno ci porta nuovi piaceri, poiché l'Italia ha sulla Francia questo immenso vantaggio che, mentre nel nostro paese la capitale assorbe tutte le glorie, tutti i capolavori dell'arte, ogni splendore e potere e tutte le ricchezze, qui ogni città ha i suoi ricordi e la sua magnificenza.*

*Torino ha le sue belle strade intersecate da piazze circondate da portici. Milano mostra con orgoglio la cattedrale di 4 mila statue, il più perfetto edificio gotico che ci sia al mondo. Parma e Modena sono fiere delle loro pianure così ricche, dove la vite appesa agli olmi forma una ghirlanda senza fine. Bologna possiede la più antica università conosciuta. Ancona si innalza graziosamente su una collina lungo l'Adriatico dove si incrociano senza sosta le barche dei pescatori.*

*Loreto possiede la casa miracolosa della Vergine, il più autentico e provato, secondo me, tra i prodigi.*

*Infine, ecco Roma la grande, la santa con le sue rovine del passato e i suoi nuovi fasti. Da un lato il Pantheon, il Colosseo, il Foro, i templi di quegli dei che sparsero il loro dominio in tutte le estremità della terra. Dall'altro S. Pietro e il Vaticano: San Pietro la più grande delle Chiese innalzate al vero Dio; il Vaticano il più vasto monumento consacrato al genio.*

## Le popolazioni dell'Italia

*Per altro le popolazioni dell'Italia mi sono apparse generalmente migliori della loro fama. Senza dubbio si vede che manca loro l'attività coraggiosa della nazioni del Nord; in alcune città corrotte, dove il vecchio spirito rivoluzionario ha fatto tiepidi progressi, si incontrano un libertinaggio e una cattiveria degne della stessa Parigi; ma il popolo delle campagne, la massa degli artigiani e della borghesia offre lo spettacolo di una pietà profonda nella quale il fanatismo ha poca parte.*

*Le Università si sono moltiplicate, gli studi della storia naturale e di antichità sono molto ben tenuti. In una parola ciò che può favorire la scienza e dare slancio al genio delle arti, l'Italia lo riunisce.*

**Lione, 13 novembre 1836.**

**A Louis Janmot**

## L'Umbria

*L'Umbria è una delle più belle regioni della splendida Italia. La maestà delle grandi montagne che incoronano le dolci e ridenti vallate, le atmosfere contrarie disposte ad anfiteatro per far posto a tutte le ricchezze del-*

*la vegetazione, dal pino e dalla quercia fino all'arancio e all'aloe, le città sedute o sospese qua e là in posizioni superbe, e ogni città, ogni collina, ogni ruscello, ogni pietra, dove il piede posa, pieni di ricordi: Spoleto, le cui umili porte si chiusero davanti ad Annibale; il lago Trasimeno, dove due popoli giganti si colpirono così terribilmente che durante il combattimento un terremoto sconvolse alcune città e non fu sentito; Orvieto e le antichità etrusche, retaggio di una civiltà morta senza aver lasciato storia; il lago desolato di Bolsena e l'isola dove una regina morì di fame, e poi le tradizioni cristiane che hanno purificato e consacrato questi luoghi; qui il miracolo immortalato da Raffaello, altrove la meravigliosa leggenda di santa Margherita da Cortona, ma soprattutto si eleva la grande memoria di san Francesco.*

## San Francesco d'Assisi

*È sul Monte Verna che le gloriose stimmate gli si impressero sulle mani e sui piedi. È nelle strade che egli andava invitando gli uccellini del cielo a cantare le glorie del Signore, e che ricoprava al prezzo del suo mantello l'agnello che i macellai conducevano al mattatoio. Ma è Assisi soprattutto che è piena di lui: Assisi e il suo chiostro, che accolse un tempo seimila monaci e le due chiese, simbolo delle due vite del Santo, l'una terrestre e l'altra immortale e splendente, le sue due chiese dove la buona e pia pittura del Medioevo si è sviluppata dalla culla fino alla maturazione, da Cimabue e Giotto fino ai tempi del Perugino e del suo discepolo.*

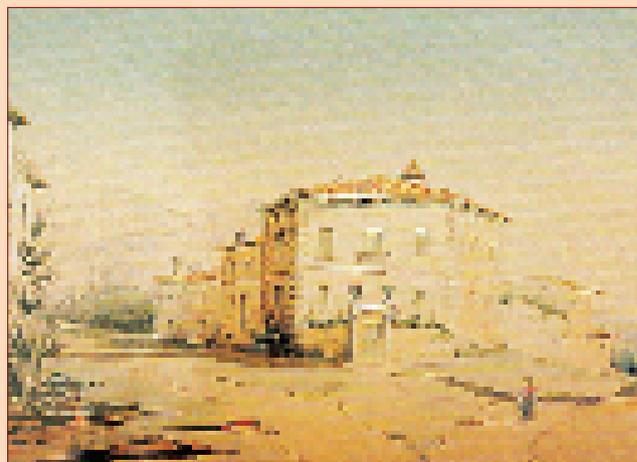
**Napoli, 3 ottobre 1841.**

**Ad Alphonse e Charles Ozanam**

## Soggiorno a Napoli. Bellezza dei paesaggi

*Cari fratelli, ecco trascorsi dieci giorni dal nostro arrivo a Napoli. Domani il battello ci condurrà a Palermo.*

*Dopo aver passato l'intera giornata a percorrere*



questi bei luoghi, a interrogare i loro ricordi, rientriamo la sera incantati, ma morti di fame e di stanchezza. Ma cosa c'è di più fantastico del lungo seguito di scenari che si sono succeduti davanti a noi, rinnovando con essi tanti pensieri e tanti ricordi? Prima di tutto una natura meravigliosa che supera tutte le aspettative dell'immaginazione. Questo golfo di Napoli e gli altri di Gaeta e di Salerno, tutti così ben disegnati, tutti mostranti con maestà gli armoniosi contorni delle loro rive, dei loro promontori e delle loro isole. Ovunque una vegetazione ardente, tropicale; alberi verdi e piante grasse si mescolano alle ombre spesse e alle fresche colture dei paesi del Nord. Vigne appese ai pioppi come festoni innumerevoli, per lasciare posto al di sotto ai raccolti più modesti di miglio e mais.

Su questa volta sempre blu una sola nuvola bianca ondeggiava dalla parte di mezzogiorno: è il fumo del Vesuvio, la cui massa imponente occupa il primo piano, mentre a perdita d'occhio l'orizzonte è formato dalla catena orgogliosa degli Appennini.

**Venezia, 18 Maggio 1847.**

**A M. e M.me Haraneder**

### **Viaggio a Venezia**

Se Venezia non è la più bella città d'Italia, ne è sicuramente la più straordinaria. Quando siamo arrivati la sera, dopo aver percorso in Gondola quasi tutto il Canal Grande, abbiamo messo piede a terra e abbiamo attraversato la Piazza S. Marco e la piazzetta tutte illuminate e non abbiamo potuto impedirci di credere che quella apparizione magica fosse un sogno.

Se Roma è la più interessante città d'Italia per un cristiano e Firenze tocca di più colui che ama l'arte, Venezia è ben certamente il luogo più capace di stupire e abbagliare il viaggiatore.

**Pisa, 23 gennaio 1853.**

**Al dottor Salvat Franchisteguy**

### **Pisa.**

L'indomani la ferrovia ci ha condotto a Pisa e dopo pochi minuti eravamo in ginocchio, ringraziando Dio, nella cattedrale, uno dei più stupendi edifici che la fede cristiana abbia costruito con la mano degli uomini.

I monumenti di Pisa hanno un genere di bellezza, una grazia per così dire giovanile e verginale che non si descrive. È il primo fiore dell'arte cattolica su una terra destinata a diventare così feconda; e nell'undicesimo secolo, trent'anni prima della prima crociata e in un tempo che passa per barbaro, i pisani immaginarono di innalzare una cattedrale che noi altri dopo ottocento anni di civiltà siamo ancora obbligati ad ammirare. Allorché si varcano le porte di bronzo e alla fine delle cinque navate divise da una foresta di colonne, si vede risplendere in fondo all'abside, in mosaico, la figura del Cristo, seduto come sarà nell'ultimo giorno su un trono di gloria tra la Santa Vergine e San Giovanni. Allora ci si sente come sopraffatti dalla maestà divina, allora si riconosce il Figlio eterno del Padre, allora si è felici che Nostro Signore abbia permesso a un popolo di costruirgli una dimora quasi degna di lui.

Immaginarono di innalzare una cattedrale che noi altri dopo ottocento anni di civiltà siamo ancora obbligati ad ammirare. Allorché si varcano le porte di bronzo e alla fine delle cinque navate divise da una foresta di colonne, si vede risplendere in fondo all'abside, in mosaico, la figura del Cristo, seduto come sarà nell'ultimo giorno su un trono di gloria tra la Santa Vergine e San Giovanni. Allora ci si sente come sopraffatti dalla maestà divina, allora si riconosce il Figlio eterno del Padre, allora si è felici che Nostro Signore abbia permesso a un popolo di costruirgli una dimora quasi degna di lui.





“Ecco due articoli tratti da “La Voce del Popolo” di Brescia

**BRESCIA** - Al parco Minitalia per parlare di società vincenziane

## UNA GIORNATA INSIEME

Al parco della Minitalia Leolandia di Capriate San Gervasio una giornata di incontro tra i 17 consigli che compongono la Federazione lombarda della San Vincenzo.

Mentre molte famiglie e persone assistite dalla San Vincenzo, opportunamente accompagnate, godranno dei divertimenti del parco, è previsto lo svolgimento del convegno dal titolo “Famiglia, solidarietà e nuovo welfare”.

Tre parole che sentiremo pronunciare spesso in un prossimo futuro, poiché, con ogni probabilità, sarà proprio dai legami più stretti della parentela che partirà quel sentimento di condivisione e di compassione che consentirà di ricostruire un modello di stato sociale dove sono garantiti a tutti i diritti fondamentali, non l'assistenzialismo.

Sarà un percorso non facile, lungo e non lineare, ma certamente foriero di nuovi stimoli e, forse, della riscoperta dei valori fondamentali dell'esistenza.

Mi viene in mente una storia.

C'era una volta un pugno di persone... “Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno”. Questa fiaba non è dei fratelli Grimm. Il bello è che, in principio, non era nemmeno una fiaba. Non lo è stata almeno fino alla conquista umana del diritto alla comodità. Oggi suscita istantaneamente una reazione, sempre e ovunque. Quella del “S, ma”, un po' come la bava alla bocca del cane di Pavlov al suono della campanella: “S, ma” che cosa? Pensiamo davvero che il modello della società in cui viviamo sia quello ideale? Dopo l'evidente fallimento di tutti i grandi sistemi economici



teorizzati dall'uomo moderno quale strada rimane? Che sia forse quella onirica, fiabesca, di un racconto delle origini ispirato da Dio stesso? La risposta spetta a noi, oggi. Non ai politici, non domani, non c'è più tempo. Noi, oggi! Evangelizzare attraverso la testimonianza della carità. Sei parole che definiscono la finalità della San Vincenzo, ma anche l'obiettivo di ogni vero cristiano. Sei parole che dovrebbero girare e rigirare nella testa di ciascuno di noi cristiani come un motivetto di quelli che ci tormentano ogni estate o come quelli che caratterizzavano una qualche “réclame” di Carosello, che ci ricordiamo ancora dopo 40 anni. Si può trasformare una fiaba in realtà? Io credo di sì. Dipende da noi. Oggi.

*Beppe Milanese*

**BRESCIA** - La solidarietà targata San Vincenzo

## IL TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA

Anche la San Vincenzo bresciana si è messa in moto per testimoniare la propria vicinanza concreta a favore delle popolazioni emiliane colpite dal terremoto. Una solidarietà che si è concretizzata sin da subito, un'attenzione che si è fatta presto risposta. La sera stessa della seconda forte scossa ci siamo recati a Mirandola, uno dei centri più colpiti dal recente terremoto che ha interessato l'Emilia.

Abbiamo portato una quindicina di tende, come ci era stato richiesto espressamente da Irene, presidente del Consiglio centrale di

Carpi, che ha sede proprio a Mirandola con ben quattro Conferenze della San Vincenzo.

Di per sé è stato un piccolissimo segno, la proverbiale goccia nel mare, ma l'occasione ha aperto un intenso rapporto, fatto di aiuti concreti e di parole. Abbiamo capito che la cosa più importante, fuori da ogni retorica, era quella di sentirsi e farsi sentire vicini.

Irene ci ha ricevuto turbata, ma sorridente, sotto un gazebo in ferro, tutte le case erano infatti inagibili. La percezione è stata quella di far parte, non solo a parole, di una grande famiglia, umana e vin-

cenziata nel contempo, che si stringe per trovare forza e speranza. Mi ha confessato che stava già pensando a come rimettere in funzione le tantissime attività della San Vincenzo in quella devastazione. Mi ha colpito molto. Credo abbia ragione un parroco di quella zona che, di fronte alla distruzione delle chiese (su una cinquantina ne sono rimaste agibili tre), ha detto: “Forse Dio voleva farci riscoprire che la vera Chiesa è fatta di uomini, non di mattoni” e per abbattere quella ci vuole ben più e ben altro di un terremoto.

*Giuseppe Milanese*



COMO - Incontro con la Scuola Media Parini

## LA STRADA È GIÀ TRACCIATA... BASTA SOLO SEGUIRLA

**M**ercoledì 6 giugno la San Vincenzo ha partecipato al saggio di chiusura d'anno della Scuola Media "Parini" di Como.

"Perché?", si chiederà giustamente chi ha iniziato a leggere questo articolo; ma perché la "Parini" è la scuola che è risultata al secondo posto del nostro concorso nazionale "La solidarietà e la sensibilità uniscono le differenze", e ci ha simpaticamente invitato alla sua festa riservandoci anche un ruolo. Così, in una sala gremita di allievi, ex-allievi e genitori abbiamo assistito anche noi alla proiezione dell'elaborato che ha valso il lusinghiero piazzamento a fronte di 322 "prodotti" presentati da altre 63 scuole: un filmato della durata di una decina di minuti, molto originale e molto accurato, salutato alla fine da una entusiastica ovazione; poi, introdotti dalla preside Professoressa Valentina Grohovaz, che ha presentato la nostra iniziativa, abbiamo letto la motivazione e distribuito i diplomi ai numerosi allievi ed ex-allievi che avevano partecipa-

to alla realizzazione del filmato, con un tifo da stadio ogni volta che veniva pronunciato un nome. Ovviamente, non trascurando di dire due parole sulla nostra attività e soprattutto sull'importanza che la nostra Società dà alla diffusione di una cultura della solidarietà, dell'attenzione all'altro.

Abbiamo quindi assistito allo spettacolo musicale che ci ha fatto capire perché la scuola aveva partecipato al concorso e vinto il premio: l'atmosfera che si respirava era di voglia di fare qualcosa insieme e di farlo bene. Presentati e spesso accompagnati dai rispettivi insegnanti si sono esibiti chitarristi, pianisti, violinisti, trombettieri, sassofonisti, un batterista, a testimonianza di un impegno condiviso con molta serietà ma senza forzature da docenti e discenti. Ho visto il costante bel sorriso di padre Iseppi, ma a questo sono abituato da anni; ma ho visto anche più volte la sua mano che batteva il tempo, e questa per me era una novità assoluta; e la musica non è che una delle varie attività, pre-

sentate in un altro filmato, con cui la scuola arricchisce la sua trasmissione dei "saperi" oltre all'insegnamento delle materie tradizionali.

Si percepiva chiaramente di non essere in un "nozionificio" ma in un luogo dove, con apertura ai tempi pur nel rispetto delle tradizioni, si cerca di dare una vera formazione agli uomini e alle donne di domani (conoscete il proverbio tedesco che dice "Gianni sarà quel che Giannino ha imparato ad essere"?). E allora non stupisce che la "Parini" abbia risposto con generosità all'invito fatto dalla San Vincenzo tramite il Ministero, che la realizzazione abbia coinvolto diverse decine di ragazzi e che la conclusione sia stata quella che già sapete.

Personalmente sono uscito con un senso di riconoscenza per chi non è solo professore ma educatore, e con la convinzione che dovremmo seguire di più l'esortazione del beato Ozanam ad interagire con le scuole.

*Roberto Forti*

CREMONA - Per un mondo di culture e stili diversi

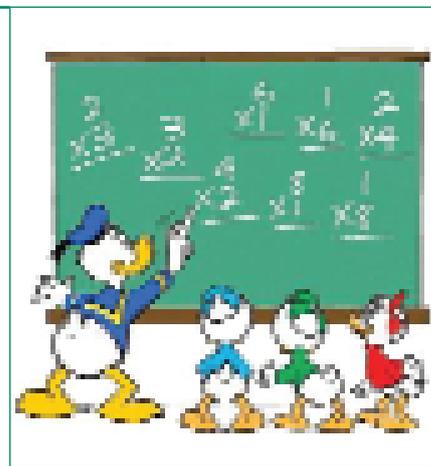
## UNA RICCHEZZA DI PASSIONI E DEDIZIONE

**A**icha ha occhi da gatto, scuri e allungati. Si avvicina delicatamente al tavolo, dove inizieremo a fare i compiti e mentre si toglie la giacca e la cuffia bianca, simile al velo che forse tra qualche anno indosserà, pensa alle scuole superiori ed è molto indecisa. Il suo sogno più grande è quello di diventare cuoca, ma non potrà cucinare arrostiti, lonza, stinco, polpettoni o ripieni... e a scuola le insegnanti pensano che sia portata a fare la Ragioniera. Suo fratello Omar ha il suo stesso sguardo dolce ed espressivo, ma è ancora ingenuo e tenero; la sua voce sempre roca e il suo buffo modo di fare l'hanno fatto diventare la mascotte del doposcuola. Poi ci sono Sarah e Kate, due cugine africane, silenziose e concentrate anche quando il clima del salone è un po' caotico e rumoroso.

Florina, una ragazza rumena che fatica un po' in matematica e geometria, cerca di studiare tutto a memoria ma a volte i problemi chiedono di usare più fantasia di quella che le formule racchiudono. Ha iniziato quest'anno a fare danza e ogni tanto accenna qualche movimento tra una pagina e l'altra.

Fang è un ragazzino cinese; i suoi genitori lavorano in un ristorante e non riescono a occuparsi dei suoi compiti e dello studio pomeridiano. Conosce poche parole italiane, che pronuncia alla velocità della luce per non farsi sentire, e da grande vorrebbe fare il parrucchiere...

Poi ci sono tre ex-insegnanti appassionate che con tatto e delicatezza provano ad accostarsi ai ragazzi, scavalcando dolcemente quei muri che a volte sono



eretti così saldamente; l'esperta d'inglese e per fortuna quella di matematica che risolve problemi le cui formule sono ormai passate nel dimenticatoio; qualche maestra che lavora con grande ordine e precisione dimostrando che studiare è possibile; qualche mamma e qualche nonno che provano a trasmette-

re con affetto la passione; un coordinatore saggio e ironico che con dedizione prova a insegnare, imparando lui stesso qualcosa...

Doposcuola è imparare la relazione, senza la presunzione di poterla insegnare. Doposcuola è una miscela di culture

e stili di vita diversi, un incontro di risorse che devono ancora essere riconosciute e di debolezze che possono essere affrontate insieme. È la ricchezza di generazioni così diverse messe a confronto, dove c'è chi tra i banchi di scuola pensa a un futuro ancora incerto, chi

prova a costruirlo a piccoli passi e chi rivive parte del suo percorso già vissuto, donando tempo libero a chi la sua strada sta ancora cercando.

*Una Vincenziana del doposcuola di  
San Pietro - Cremona*

**BERGAMO** - Premiata la classe vincitrice del concorso della San Vincenzo

## LA SOLIDARIETÀ E LA SENSIBILITÀ UNISCONO LA DIFFERENZA

È il titolo del concorso promosso dalla Società di San Vincenzo de Paoli e proposto agli Istituti scolastici a livello nazionale. Venerdì 8 giugno, presso l'auditorium di piazza della Libertà a Bergamo, la classe 2 b dell'Istituto comprensivo Mazzi di Bergamo è stata premiata con un assegno di 3.000 euro. I loro lavori fatti pervenire sono stati selezionati da una commissione a livello nazionale, primi, tra 233 elaborati.

La classe vincitrice si compone di 23 studenti di cui 16 di nazionalità straniera e 7 italiani, che dà l'idea dell'entità di un quartiere che spesso fa parlare le cronache dei giornali. Abito anch'io nel centro della città, molti miei vicini di casa, pieni di pregiudizi, preferiscono iscrivere i loro figli presso altre scuole, ignari di una possibilità perduta per i loro figli e le loro famiglie.

Quello che ho visto in questa scuola, l'apertura del corpo docente, l'avevo visto a Londra negli anni della mia formazione, dove la miscelanea di culture e di razze è un programma politico, parte della storia di un Paese con un'esperienza di Impero alle proprie spalle e dove giovani europei e del mondo si formano per essere manager con un'apertura sulle dinamiche socio-politiche-economiche. Aula con banchi disposti a isole, dove l'insegnante siede tra gli studenti quasi come un direttore d'orchestra di saperi diversi, di doni e capacità già collocati dentro ad ognuno dei 23 studenti. Anch'io colto da un intenso entusiasmo mi sono seduto ed ho ascoltato i racconti degli studenti: Cina, Bolivia, Ecuador, Brasile, Perù, Marocco, una miscelanea di culture e civiltà eterogenee, dove i ragazzi imparano il rispetto della diversità, la ricchezza di ogni storia ed esperienza, il suono di

ogni lingua. Un villaggio globalizzato in un piccolo quartiere di Bergamo, un'esempio di civiltà, di integrazione, un preludio al futuro che è già l'oggi, senza paure, senza timori, ma dove l'originalità di ognuno è la ricchezza di tutti per tutti.

L'elogio va agli studenti e alla lungimirante pazienza di un corpo docente consapevole di questo importante capitale umano da "ricucire" dentro il contesto sociale.

Obiettivo doppiamente raggiunto ed esemplificato dal concorso. Il prof. Santelli docente presso la scuola Mazzi di "arte e scienze" mi spiega che il percorso espressivo di pubblicità-progresso e che negli elaborati prodotti si esprime, ha lo scopo di far riflettere sulle problematiche dell'accoglienza e dell'integrazione di tutti gli alunni stranieri e non. Il percorso ha portato alla produzione delle "mail-art" vincitrici, che saranno esposte in occasione della premiazione (consiglio di vederle, sono meravigliose): spaziano dal figurativo, al non figurativo e surreale-fantastico attraverso l'uso e la contaminazione tra loro di tecniche, grafiche, pittoriche, sperimentali e fotografiche arrivando al prodotto finale in stampa digitale. Infine il messaggio comunicativo-creativo del progetto qui proposto, si completa solo nel momento in cui una persona, dietro la volta della cartolina vi scrive e invia a un'altra persona con la pro-

pria sensibilità un pensiero-messaggio per valorizzare e unire le differenze. L'ammontare del cospicuo assegno dato come primo premio è finalizzato all'acquisto di materiale scolastico e consentirà a questi ragazzi anche una gita in una città d'arte italiana. Un più che meritato premio, per gli elaborati e soprattutto per l'intensità del messaggio di cultura, e di pace per una futura coesione sociale tra persone e culture differenti, che, questi giovani cittadini di un quartiere di Bergamo e del Mondo, testimoniano consapevoli che "la solidarietà e la sensibilità uniscono le differenze".

*Giampietro Marcassoli*





TORINO - Alla vigilia delle celebrazioni del duecentesimo anniversario della nascita del Beato Federico Ozanam

## CANDIDATO CERCASI

Nel mese di aprile del prossimo anno, con due convegni, uno a Milano, sua città natale, ed uno a Livorno, luogo del suo soggiorno in Italia, celebreremo solennemente il duecentesimo anniversario della nascita del nostro fondatore il Beato Federico Ozanam. Una finestra si aprirà per fare una sincera verifica se, oggi, la nostra Società vive ancora, nella sua originalità, lo spirito e l'azione del nostro Fondatore. In queste occasioni si corre il rischio di sentire il ripetersi del solito ritornello: *“Lasciamo che la nostra vita si abbandoni al servizio dei fratelli; riviviamo la grande ricchezza della spiritualità vincenziana; viviamo fino in fondo lo spirito di appartenenza alla nostra Società... Un'ammucchiata di parole, una bella liturgia, lontana mille anni luce dall'essere segno tangibile del messaggio Ozanamiano. Ci auguriamo che questa celebrazione solleciti le nostre Conferenze a guardarsi dentro e a chiedersi se dobbiamo continuare a concepire la Conferenza come un esilio dal contesto Societario, in un'atmosfera di perenne assuefazione. Forse è giunta l'ora di rallentare il passo, contenere gli affanni per cosa faremo: preparare borse viveri, pagare bollette...*

Al contrario occorre allungare il passo e prendere atto, con assoluta onesta intellettuale della reale situazione: Conferenze che invecchiano paurosamente, il ricambio che non riesce a decollare, una certa stagnazione che crea ripetitività. Segnale non affatto tra-

scurabile: il fenomeno della fuga dall'assumersi responsabilità di servizio ai vertici Societari. Sono interrogativi importanti che vanno analizzati seriamente e non, come consuetudine, confonderli tra una borsa viveri e una bolletta da pagare. Sembra si stia consolidando l'idea di scambiare un Consiglio Centrale per un luogo burocratico e non il luogo dove ci si incontra per vivere momenti di fraternità e di preghiera, nello spirito di appartenenza Societaria, alla sequela del Beato Federico. Incontri che pongono un valore aggiunto anche al nostro servizio ai poveri. È un atto di rispetto e segno di appartenenza trovare il coraggio di sospendere una riunione di Conferenza per rispondere alla chiamata

del proprio Consiglio! Purtroppo nelle nostre Conferenze si va creando un black-out di comunicazione con l'appartenenza Societaria, che inevitabilmente imbratta la porta di un Consiglio o di una Conferenza con la scritta, “Candidato Cercasi”. È inutile nascondere l'amarezza nel constatare che un Consiglio, una Conferenza, non riescono più ad esprimere una candidatura in grado di assumersi la responsabilità di un servizio che travalichi le quattro mura della Conferenza. Una sorta di “diaspora” dal messaggio Ozanamiano. Un modello di Conferenza conservatore, incapace di produrre scatti di novità, in una deprimente e costante crisi di ruolo ne è la fonte. Cosa fare per uscire da queste situazioni? C'è un verbo greco molto espressivo “anazopurein” che significa ravvivare il fuoco sotto la cenere. Sia ora il vento gagliardo di Conferenze rinnovate nello spirito Ozanamiano e Societario a ravvivare il fuoco sotto la cenere depositatasi nel tempo. Non dire, portiamo la nostra Società nel nostro cuore, ma dimorare nel suo cuore. Certamente la celebrazione del duecentesimo anniversario della nascita del Beato Ozanam, non sarà un “maquillage” ma l'immersione in una vera rivisitazione del suo spirito e della sua azione. Allora, nel giubilo Societario, scomparirà dalla porta delle Conferenze e dei Consigli la scritta “Candidato Cercasi”.

Pier Carlo Merlone



## AI PIEDI DELLA MADONNA NERA

**N**ella splendida cornice del Santuario d'Oropa, si sono dati appuntamento una cinquantina di Confratelli della San Vincenzo provenienti dalle Conferenze di Ivrea, Aosta e Biella. Una tradizione che vuole raccogliere, una volta all'anno, nel mese di maggio, mese dedicato a Maria, per vivere insieme un momento di amicizia e di preghiera per rinnovare lo spirito di Carità che li accomuna.

Dopo i saluti del Rettore Can.co Don Michele Berchi, il Presidente dell'Acc. di Ivrea, Romano Tirassa, ha dato lettura della e-mail inviata dal Coordinatore Interregionale Massimiliano Orlandi: con il suo saluto a tutti i partecipanti e l'apprezzamento per la bella iniziativa, ricca di spirito di unità e di amicizia, tipico dello stare insieme delle Conferenze. Anche il Rettore del Seminario di Ivrea e il Direttore del "Risveglio Popolare" hanno inviato una e-mail di saluto. Don Roberto Farinella, definisce i "vincenziani" accompagnatori amorevoli dei fratelli bisognosi.

"Osservatorio delle Conferenze" è stato l'argomento della prima parte della giornata. Alcune domande, precedentemente poste, hanno sollecitato le Con-

ferenze a raccontare, in poche parole, le impressioni sulla vita all'interno della Conferenza, e sulle povertà incontrate nel loro territorio. Ogni Conferenza ha potuto condividere, con tutti la propria esperienza e le proprie riflessioni: un interessante susseguirsi di pensieri sul modo di vivere ed intendere, sia l'attività spirituale, sia quella operativa. Una piacevole sorpresa vedere emergere alla fine di ogni intervento, quella innata "forza vincenziana" derivante dalla Fede, fonte di ogni azione. Sinergia per cercare sempre soluzioni nuove, nell'offerta di se stessi nel servizio ai poveri, immagine del Cristo sofferente.

Per guardare al futuro, l'incontro di Oropa ha voluto dare spazio ai Giovani. La presenza di Don Luca con un gruppetto di ragazzi e ragazze. I delegati nazionali giovani, Manuela Orlandi e Gianfranco Rufino, hanno portato il prezioso dono della loro esperienza di appartenenza alla nostra Società. Nel clima amicale creato da questi ragazzi, un messaggio che ci sollecita a non smettere mai di coinvolgerli, con pari diritti e doveri, nelle nostre Conferenze. I lavori sono proseguiti nel pomeriggio con il saluto del Vicario della Diocesi di

Ivrea, Don Arnaldo Bigio, anche a nome del Vicario don Silvio Faga impossibilitato; un'apprezzata presenza, un gradito dono. Ci hanno incoraggiato le vive parole di apprezzamento per la preziosa attività svolta dalla San Vincenzo Eporediese. La proiezione di un'audiovisivo, creato dagli studenti che hanno partecipato al Concorso Nazionale sul tema "La solidarietà e la sensibilità uniscono le differenze", L'Amore, lo spazio riservato alla formazione ha introdotto la relazione di Stefano Zucchi (Vice Direttore della Caritas di Biella) in un passaggio, *il relatore* ha ricordato le parole di P.G. Frassati: "Incontro il Signore ogni giorno nell'Eucarestia e lo restituisco nel misero modo in cui sono capace: visitando i poveri".

È fondamentale il sentire che siamo persone mosse innanzitutto dall'amore di Cristo e che "io" divento sofferente con il sofferente. Perché il dono non umilia l'altro, devo offrirgli, non soltanto "qualcosa" ma me stesso. La nostra presenza sia un dono all'altro, nel segno dell'empatia. Così si manifesta che i poveri sono unici, come è unico ognuno di noi. Amati esattamente come qualunque altro uomo.

L'amore non può fare a meno di coniugarsi con la giustizia: responsabilità, cura per l'altro, denuncia, lotta ad ogni forma di male, deve essere la nostra testimonianza quotidiana di servizio ai poveri. Una forte Motivazione spirituale ci rende trasmettitori, trasportatori dell'Amore verso gli altri. Stimolo di attrazione anche per i giovani!

A conclusione della giornata è stata celebrata da Don Silvio Pivano la S. Messa nell'accogliente Basilica Antica "alla fontana 'L Bornell'" la foto ricordo ed i saluti.

*Luciano Gandini*  
Presidente ACC Biella  
*Arturo Castellani*  
Presidente ACC Aosta  
*Romano Tirassa*  
Presidente ACC Ivrea





MESTRE - Formazione vincenziana

## AVVIATA LA SPERIMENTAZIONE "CA' LETIZIA"

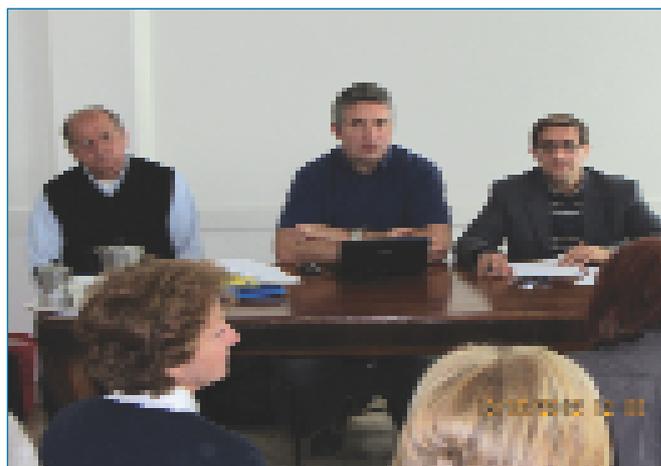
Il 19 maggio scorso il Veneto ha dato ufficialmente il via alla sperimentazione sulla formazione vincenziana. L'incontro si è svolto nella mattinata del 19 maggio a Cà Letizia a Mestre (VE), sede della mensa dei poveri gestita dalla San Vincenzo Mestrina; erano presenti: il Vice Presidente Nazionale Alessandro Floris, i presidenti delle tre ACC che hanno aderito alla sperimentazione, ovvero Vittorio Veneto, Treviso e Padova assieme ai loro referenti alla formazione, il referente interregionale alla formazione Umberto Corà e il coordinatore interregionale Giuseppe Fontanive.

In questa importante cornice Alessandro Floris ha presentato in dettaglio il progetto formativo, che già aveva anticipato all'incontro svoltosi la sera del 18 marzo scorso a Roma in occasione dell'Assemblea Nazionale.

Nella sua presentazione Alessandro si è soffermato sulla difficoltà che si ha in San Vincenzo nel fare formazione, spesso perché si soffre della frenesia di "fare" senza pensare anche a momenti di riflessione perso-

nale e di crescita, con una conseguente progressiva perdita di motivazione. La formazione quindi deve essere vista come un "investimento" al futuro dell'Associazione, perché attraverso di essa c'è crescita non solo personale ma anche collettiva e la possibilità di far crescere l'interesse nella proposta vincenziana anche ad altre persone, in particolare ai giovani.

La novità consiste principalmente in una "formazione di prossimità", ovvero una proposta formativa che non viene "calata" dall'alto, attraverso sporadici convegni che spesso si limitano ad un'incontro, del quale ne rimane solo il ricordo di una bella giornata passata assieme. Formare alla prossimità è trovare, all'interno



di ciascuna Conferenza il suo fulcro; un modo nuovo di organizzare i nostri incontri, affinché, il momento formativo non diventi il solito "pistolotto" ma la condizione per una formazione permanente. La grande responsabilità di seguire questo cammino è imputata ai Presidenti di Conferenza, congiuntamente ai suoi collaboratori, al Consigliere spirituale (dove esiste) con il coinvolgimento di tutti i membri della Conferenza. Ai tre Consigli Centrali che hanno aderito alla sperimentazione sono state consegnate delle schede a moduli tematici (preparate dalla équipe della Formazione Nazionale) Ciascuno, in forza delle proprie sensibilità e delle esigenze del proprio territorio ne curerà lo sviluppo.

A Vittorio Veneto si è deciso di coinvolgere tutte le conferenze suddividendo il territorio in tre gruppi, con un animatore per ciascun gruppo, il progetto si svilupperà in un anno, attraverso tre incontri (settembre gennaio e maggio), oltre ad altre esperienze formative da fare tutti assieme (incontro a Milano in occasione del bicentenario e un altro incontro con un sacerdote psicologo).

A Treviso invece sono state individuate tre conferenze che faranno ciascuna un percorso differenziato di



formazione. A Padova infine sono stati per il momento individuati gli animatori che all'interno di alcune conferenze inizieranno la formazione coordinati dal referente di ACC. Per poter poi riuscire a tradurre in atti tutta questa mole di lavoro servirà una verifica continua tra le conferenze, i referenti alla formazione e il referente interregionale. Nel pomeriggio dello stesso giorno è stata fatta anche la riunione di coordinamento interregionale e in tale occasione Alessandro Floris ha presentato anche alle altre ACC di Veneto e Trentino la proposta formativa, in modo che anche gli altri Consigli Centrali, pur non essendo direttamente coinvolti nella sperimentazione, comincino a lavorare sulla stessa linea, questo anche per non avere Consigli Centrali che viaggiano a due velocità.

Il lavoro è solo all'inizio ma, personalmente, devo dire che ho visto da parte dei presidenti di ACC molta disponibilità e serietà nella volontà

di affrontare questa nuova esperienza, quindi mi sembra che i presupposti per fare e fare bene ci siano tutti. Da parte mia un grande ringraziamento ad Alessandro Floris, sempre presente e disponibile, ai miei presidenti di ACC e ad Umberto Corà,

che si è sobbarcato il non facile compito di coordinare tutto il lavoro che si svilupperà nei prossimi mesi.

*Giuseppe Fontanive*  
 Coordinatore Interregionale  
 per Veneto e Trentino



**BRESSANONE** - La Conferenza di San Vincenzo di Bressanone

## DISTRIBUZIONE DI GENERI ALIMENTARI AI POVERI

**A**ccanto al guardaroba che, rimeso in attività più di 10 anni fa, viene frequentato assiduamente dai bisognosi, un anno fa la Conferenza di San Vincenzo di Bressanone ha aperto un deposito di generi alimentari, anch'esso nella Casa Kolping.

Abbiamo preso atto della situazione precaria di molte famiglie che non riescono più a far fronte alle spese mensili; per questo alla Conferenza di San Vincenzo è giunta gradita la collaborazione con la Banca generi alimentari, dovuta all'iniziativa del

Comune cittadino (sig. dott. Popodi). La notizia di quest'importante iniziativa di sostegno ai bisognosi di Bressanone e dintorni si è diffusa rapidamente. Per ottenere generi alimentari vi affluiscono regolarmente famiglie non solo di Bressanone ma anche della Val Pusteria e dell'Alta Valle Isarco.

I generi alimentari vengono donati da varie persone, aziende ed organizzazioni risp. acquistati dalla stessa Conferenza di San Vincenzo. Per questo ringraziamo tutti i benefattori, la Par-

rocchia di San Michele per la messa a disposizione del magazzino, il distretto sociale di Bressanone e l'azienda HDS per il trasporto dei generi alimentari.

La distribuzione avviene di sabato a partire dalle ore 8,00. In casi d'emergenza la distribuzione di generi alimentari si effettua anche al di fuori dell'orario previsto.

*Richard Peer*  
 Per la Conferenza  
 di San Vincenzo di Bressanone



**SAN POLO DI PIAVE (TREVISO) - Un doposcuola per le mamme straniere**

## UN'IDEA, UN PROGETTO

Si è concluso il quinto anno di doposcuola per bambini stranieri. Nell'oratorio parrocchiale una grande festa, grandi e piccoli ne sono coinvolti. Non soltanto per celebrare il quinto anniversario dell'istituzione del doposcuola per bambini stranieri, ma per la gioia di vedere il nuovo virgulto che, dalla giovane pianta del doposcuola dei bambini, ha dato vita a quello delle loro mamme. Un bel gruppo di donne Indo-Pachistane, avvolte nei loro policromatici costumi, per lo più madri dei ragazzi frequentanti il doposcuola, hanno partecipato a questa festa, festa di amicizia e di condivisione. Come segno munifico della provvidenza è approdata tra noi Sethi Manpreet, una ragazza indiana, molto preparata e motivata, che si è offerta come volontaria per tenere il corso di alfabetizzazione a favore delle sue connazionali.

Si è così creato un gruppo di dodici donne, con una assidua presenza e puntualità, hanno frequentato con encomiabile impegno, avvolte nei loro vivacissimi vestiti, leggeri e svolazzanti, qual-

cuna con un neonato nel passeggino. Sottobraccio l'indispensabile per scrivere, negli occhi tanta voglia di poter comunicare.

Sono particolarmente interessate perché dovranno sostenere un esame sulla conoscenza della nostra lingua per poter ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno. Le giovani indiane hanno lavorato regolarmente per due mesi guidate dalla loro insegnante che si è dimostrata eccezionale per preparazione e impegno. Realizzare questo progetto ha significato creare una buona occasione di scambio e confronto, che ha consolidato la loro rete amicale.

La lezione conclusiva del 14 maggio si è arricchita di un momento conviviale offerto dalla S. Vincenzo a ragazzi, assistenti volontarie e corsiste indiane, le quali, per festeggiare, hanno preparato una bella quantità di "chapati", il pane istantaneo indiano molto simile alle nostre piadine.

Questo "chapati", servito con la sua farcitura, è stato apprezzato da tutti i presenti. Un momento è bello e qualifican-

te, non solo solidarietà, ma amicizia vera. Amicizia che cancella confini, e si apre all'Evangelica fraternità. Una documentazione fotografica ne ha impresso il ricordo.

Prima di lasciarci viene proposta alle signore indiane la visita ad una bella mostra fotografica che si sta allestendo nel vicino paese di Vazzola: vi è documentata la vita di Padre Aurelio Maschio (1909-1996) nato proprio a Vazzola in provincia di Treviso. Egli venne chiamato il "don Bosco dell'India poiché dedicò tutta la vita per la promozione umana e sociale delle classi più povere del nord-est del paese.

Fu un vero pioniere per la diffusione del messaggio evangelico, una figura legata all'opera di Madre Teresa. Sarà bello scoprire insieme, mediante la visita alla mostra, questo anello che da tempo unisce l'Italia all'India. Alla cara Manpreet, a ricordo della sua generosa esperienza, la San Vincenzo regala una copia del libro del grande scrittore R. Tagore "Il Cristo".

*Tatiana Marcuzzo Paladin*

**PIEVE DI SOLIGO - Nasce una nuova conferenza giovani**

## UNA BELLA NOTIZIA

Quest'anno la Conferenza Santa Maria Assunta di Pieve di Soligo è riuscita a costituire un piccolo gruppetto di giovani. Si tratta di un gruppo esiguo ma molto motivato di 5 ragazze di età compresa tra la prima e la quarta superiore.

Il gruppo giovani è sostenuto dall'assistenza spirituale di don Lorenzo Barbieri della Parrocchia di Pieve di Soligo, ordinato sacerdote il 27 maggio c.a., il quale ha accettato con grande entusiasmo e coinvolgimento. Gli incontri sono iniziati il 16 gennaio con una cena alla quale è seguito un intervento di Maria Bertiato, delegata giovani della San Vincenzo Interregionale.

La futura Conferenza giovani si incontra ogni quindici giorni, considerati i

vari impegni di studio. All'inizio sono stati rilevati i bisogni della comunità e ci sono stati dei momenti di formazione sul carisma specifico della San Vincenzo con l'approfondimento di due figure: San Vincenzo De Paoli e il beato Federico Ozanam. Lo spirito fondamentale che anima la conferenza è il rapporto personale con "l'altro" a imitazione di Cristo, privilegiando la visita domiciliare. Attraverso la visita si sono creati rapporti sinceri di profonda amicizia con la condivisione di gioie e sofferenze. Anche nella conferenza, dove si sviluppa la formazione e la discussione di aspetti organizzativi, la prima finalità fondamentale resta il vivere insieme, l'amore concreto tra di noi. La conferenza resta sempre aperta ad accogliere nuovi membri che desi-

derino sperimentare direttamente la forza dell'unità tra loro e della carità verso gli altri.

*Tiziana Bernardi*





ROMA - Successo per il corso di formazione 2012

## LA CONFERENZA. TRA L'OGGI E IL DOMANI

Con una buona partecipazione, il 26 maggio si è concluso il ciclo degli incontri di formazione organizzato dall'Associazione Consiglio Centrale di Roma. Iniziato nel mese di gennaio e articolato in quattro tappe, il corso poneva al centro dell'attenzione "La Conferenza". Gli argomenti trattati spaziavano dalle motivazioni per affrontare "Le nuove povertà nella città di Roma" a gennaio, dall'essere "Centro dell'azione e formazione vincenziana" a febbraio, al proporsi "Parte viva della comunità parrocchiale" ad aprile ed a fare "Rete tra i vincenziani ed altre associazioni di volontariato" a maggio.

La scarsità dello spazio e il non volere abusare della pazienza del lettore, m'inducono a soffermarmi soprattutto sugli aspetti "vincenziani" emersi dal corso. Si è iniziato ad approfondire lo "stile" che dovrebbe contraddistinguere ogni Conferenza. Lo ha delineato con chiarezza a gennaio Alessandro Floris, vicepresidente nazionale, indicando alcuni punti forti. In particolare: a) possedere una mentalità nuova nell'analizzare le cause della povertà, nell'avviare processi di autopromozione del povero e nel mettere al centro la persona (e non i suoi bisogni); b) effettuare una lettura sociale della visita che, oltre a costituire la peculiarità della San Vincenzo, consente di sviluppare l'amicizia e la condivisione con la persona visitata ed anche di ricavare informazioni utili per le possibili successive azioni di recupero sociale; c) curare la formazione che dovrebbe essere permanente, non solo spirituale e specificatamente vincenziana, ma anche sociale per comprendere i disagi delle persone e tentare di porvi rimedio.

Brillante come si addice a chi ha ricoperto il ruolo di responsabile nazionale della formazione, Augusto Busetti ha con convinzione sostenuto a febbraio che le "Conferenze sono luoghi di crescita personale, di relazione, di comunicazione, di formazione, di azione, ...

*sono gli occhi, la mente, le braccia, il cuore, la rete della San Vincenzo".* Ne discende che la formazione svolge un ruolo strategico perché serve a "migliorare i punti deboli del nostro operare e fortificare quelli forti". Infatti, ha aggiunto: "La formazione è conoscenza! La formazione è domanda su cose che ancora non si conoscono!". Stimolanti due citazioni: "La nostra conoscenza è primitiva e infantile, eppure è il bene più grande di cui disponiamo" (Albert Einstein); "Una vita senza ricerca non merita di essere vissuta." (Platone). Circa l'"azione", Busetti l'ha definita come capacità del vincenziano di "ac-



cogliere" la persona povera e di aiutarlo a riprendere il suo posto nella società. In soldoni, l'azione del vincenziano deve dare "speranza, luce ed aria nuova, calore e colore che danno senso e sapore alla vicenda umana".

Ad aprile, è stata la volta di Padre Francesco Gonella CM, Consigliere spirituale del Settore giovani. Accalorato l'approfondimento sulla "Comunità parrocchiale" che si regge su tre gambe: annunciare l'amore di Dio, celebrare il suo amore/carità, testimoniare ciò che annuncia e celebra. Nel celebrare l'amore/carità la Conferenza può svolgere un ruolo fondamentale nella Parrocchia, purché sia espressione di una



carità evangelica e non occasionale. E, tra le sottolineature: "Il carisma vincenziano offre alla Chiesa il richiamo ad una carità che non sia beneficenza, bensì una carità che si fa carico della persona intera". Il cammino vincenziano è dunque per P. Gonella un unico cammino "con e nella Chiesa" per "realizzare l'immagine di Chiesa sacramento del Cristo povero, mettendo i poveri al centro nelle liturgie, nelle strutture parrocchiali e diocesane, negli organismi caritativi e altre associazioni di volontariato".

Con il tema della "Rete tra i vincenziani e le associazioni di volontariato" si è concluso a maggio il ciclo di formazione. Roberto Fattorini, Presidente del Consiglio Centrale, ha evidenziato due punti: a) nel lavoro di promozione umana e sociale dei poveri, la "rete" consente migliori risultati, perché dove un gruppo non riesce, ne può riuscire un altro più esperto; b) le Conferenze romane, viste nell'ampio tessuto urbano, sono "puntini", piccole realtà che faticano a svolgere la propria missione soprattutto perché operano separate tra loro. Da qui l'auspicio che si formi una "rete a maglie larghe" tra le Conferenze perché si sostengano reciprocamente e una "rete a maglie più strette" con la Famiglia Vincenziana, in particolare con i Gruppi di Volontariato Vincenziano. Le prospettive tuttavia non si fermano qui. Con il progetto "Roma città reciproca", a cui il Consiglio Centrale aderisce da tempo, c'è la possibilità di lavorare in rete con



altre 12 organizzazioni di grande rilievo che operano in Roma. Una prospettiva interessante che avrà il suo battesimo pubblico il 23 giugno con il Con-

A conclusione, è giusto ricordare che ogni argomento è stato preceduto da relazioni (non citate per ragioni di spazio) che avevano lo scopo di stimolare

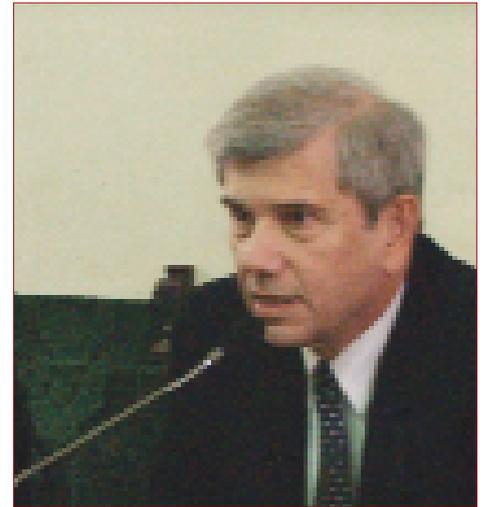
ogna con generosità a servire nella quotidianità. In questa prospettiva, i mesi di interregno prima del prossimo corso, offrono a ciascuna Conferenza la grande



vegno "Proposte per una convivenza fraterna e cristiana" all'Auditorium del Parco della musica, a cui interverrà il Card. Agostino Vallini, Vicario del Papa per la Diocesi di Roma.

a riflettere sulle problematiche relative alle povertà più diffuse nella città di Roma. Un grazie al dott. Alberto Colaiacomo e dott. Fabio Vando entrambi della Caritas, a don Paolo Lojudice del Seminario Romano Maggiore, alla dott.ssa Daniela de Robert presidente del VIC e alla dott.ssa Patrizia Lupo del Segretariato sociale per la Vita, che hanno donato esperienza e tempo alla San Vincenzo.

Ora per le Conferenze romane si apre il tempo della riflessione e del mettere a frutto l'ampia materia affrontata, di cui gran parte è disponibile nella Segreteria dell'ACC di Roma ([sanvincenzo.roma@inwind.it](mailto:sanvincenzo.roma@inwind.it)). È un impegno da onorare soprattutto nei confronti dei poveri, i "nostri padroni e signori", che ogni Conferenza si impe-



opportunità di "fare i compiti a casa", come direbbe il nostro premier Mario Monti! Buon lavoro!

*Marco Bersani*





NAPOLI - Il Rotary Club di Napoli Nord a favore dell'Istituto Ozanam

## UN IMPEGNO DI SOLIDARIETÀ

**L**i ventisei giugno, alle ore 17, è stata inaugurata una palestra coperta all'interno dell'Istituto *Federico Ozanam*, nel cuore del rione "Sanità" a Napoli. La palestra è stata equipaggiata con attrezzature ginniche acquistate nell'ambito di un progetto umanitario portato avanti dal *Rotary Club Napoli Nord-Est* nell'anno rotariano 2011-12. I fondi, per complessivi quindicimila euro, sono stati messi a disposizione dal *RC Napoli Nord-Est*, dal Distretto rotariano 2100 (Campania, Calabria e Territorio di Lauria), dal *RC Kalamis* del Distretto 2420 (Turchia) e dalla *Fondazione Rotary*. L'allestimento della palestra è stato invece curato e finanziato dalla *Fondazione Rione Sanità onlus*.

L'Istituto Ozanam ospita i bambini del quartiere "Sanità" svolgendo i corsi regolari della scuola elementare. In più, offre ai suoi ospiti la possibilità di impegnarsi in attività sportive nelle ore pomeridiane, in modo da tenerli lontani dai pericoli della strada, parti-

colarmente insidiosi nel quartiere.

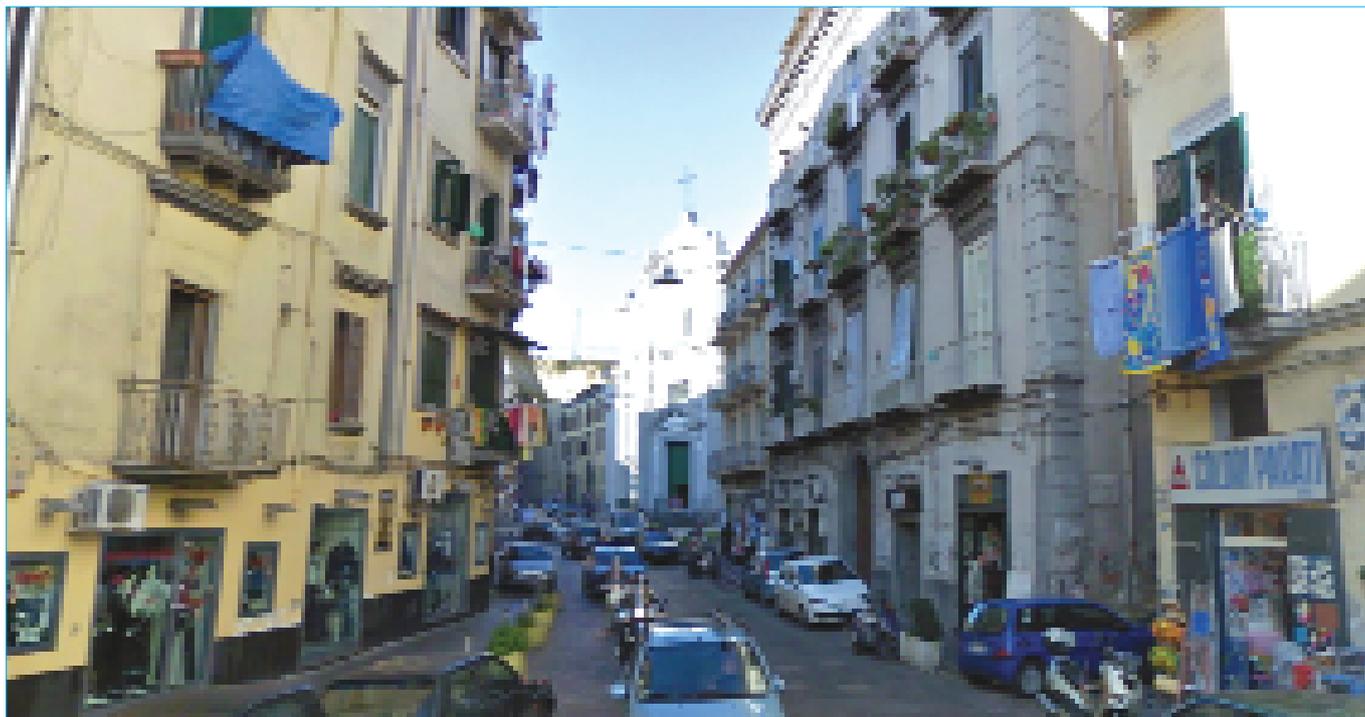
Negli ultimi anni, sulla scia di un'iniziativa del compianto suo *Past President* Pio Cirafici, il *RC Napoli Nord-Est* ha sovvenzionato corsi di *basket* impartiti ai giovanissimi ospiti, nel cortile dell'Istituto, da istruttori professionisti. Il Club ha fornito anche attrezzature ed equipaggiamento.

Nel precedente anno rotariano, con un analogo impegno economico, il *RC Napoli Nord-Est* ha realizzato, sempre presso l'Istituto Ozanam, un'aula informatica equipaggiata con dodici PC, collegati alla rete Internet. Il costante supporto offerto dal Club all'Istituto ha consentito di rendere concretamente tangibile l'azione umanitaria sviluppata negli anni, conferendo ad essa il maggiore valore aggiunto che deriva dalla diversificazione degli interventi e dalla loro sinergia: mente e corpo. È quanto hanno ricordato, in un contesto piacevolmente familiare, ed in successione, il Presidente del *Rotary Club Napoli Nord-Est*, Mario Cesarelli, il

Presidente della *Fondazione Rione Sanità* e direttore dell'Istituto, ing. Claudio Nardi la socia del *Rotary Club* Annamaria Giannino-Cirafici, che da lungo tempo segue e catalizza l'azione del Club a favore dell'Istituto, mantenendo vivo l'interesse avviato dal compianto marito, Pio.

Sono inoltre intervenuti il *Past President* del *Rotary Club* Napoli Sergio Pepe, la direttrice dell'Istituto Ozanam Marisa di Casola, la Presidente e la Segretaria del Consiglio Centrale di Napoli della Società San Vincenzo de Paoli Cettina Arcopinto e Antonella Prestia, le rappresentanti della *Fondazione Alessandro Pavesi* Paola Pavese e Fabrizia Cinalli, il Presidente entrante del *Rotary Club Napoli Nord-Est*, Antonio D'Aniello e signora Giovanna e i soci Luigi Ascione, Girolamo Gagliardi e signora Maria Teresa, Antonio Gison e Antonio Speranza.

*Il Consiglio Centrale di Napoli*



Napoli, quartiere Sanità



BARI - Una vita vissuta tra i bambini malati

## NEL NOME DI SAN VINCENZO DE PAOLI

Sono venuto per servire non per essere servito (*VANGELO* di Marco 10,35-45): 28 anni fa leggendo questo passo del vangelo ho scoperto di fare qualcosa d'importante per gli altri fratelli più bisognosi, ricordando da bambino quando ero in coma per un piccolo intervento chirurgico senza prima aver fatto esami di laboratorio, non sa-



pendo di essere emofilico, mi sono ritrovato in un letto di sangue in fin di vita con mi madre che pregava la Vergine Maria e piangeva per la mia guarigione; dopo alcuni mesi ritrovai la mia vita ringraziando la Madonna. Ripresi i miei studi e dopo il diploma iniziai a lavorare come regista e cine operatore presso una emittente televisiva locale.

Trascorsi alcuni anni incontrai un'am-

co sacerdote Paolino che mi chiese di fare un'esperienza vocazionale presso la Casa di Bari, accettai, ma dopo do-vevo lasciare la mia famiglia per recarmi ad Albano laziale, per iniziare gli studi teologici, raccontai ai miei genitori di questa mia scelta di partire ed entrare in seminario quando sentii mia madre che pianse non accettando della mia decisione, essendo figlio unico dovevo sposarmi e creare una famiglia. Continuai con rammarico la mia vita nella mia città lavorando e frequentando gli amici della mia parrocchia svolgendo il mio servizio presso la Gifra (giovani francescani).

La mia esperienza cristiana ha dei cambiamenti quando un giorno venne a bussare presso il mia sede di lavoro un sacerdote che chiedeva di pubblicare un articolo per una iniziativa che si doveva svolgere con i bambini degenti dell'ospedale Pediatrico Giovanni XXIII, da quel momento senti una voce che mi diceva di fare qualcosa per gli ammalati, dopo aver accettato l'articolo il cappellano si presentò, il suo nome mi ricordava il mio professore di religione, infatti era lui don Nicola, ci abbracciammo, e da quel momento ritrovai la mia vera identità è di portare un sor-



riso a quei bambini sofferenti insieme alle loro mamme. Mi rimbocai le maniche e insieme al cappellano oltre ad organizzare manifestazioni ludiche bisognava ristrutturare la Cappella chiedendo aiuto ai benefattori, la provvidenza ci aiutò e alcuni vincenziani in cui don Nicola era Padre Spirituale del Consiglio Centrale di Bari iniziammo dei piccoli lavori di manutenzione. La Presidente della Conferenza mi chiese di partecipare al campo scuola nazionale dei giovani a Siracusa, accettai e insieme ad altri miei coetani ritornammo con tanto entusiasmo, e continuare il cammino a servizio dei bambini degenti. Nel 1987 finalmente si formò un gruppo di giovani vincenziani presso il nostro Ospedaletto appoggiati dal consiglio centrale, e dopo un anno grazie all'attuale Gilda Noviello fondammo la Conferenza Vincenziana Papa Giovanni XXIII, con tanti giovani che attraverso iniziative ludiche alleviano le sofferenze dei bambini, due volte alla settimana si fa visita nei reparti per giocare insieme ai bambini e ascoltare quelle famiglie bisognose consegnando materiale di vario genere, ogni giovedì si svolge uil teatrino. Altri appuntamenti: il 6 gennaio la Befana e il Premio Solidarietà, la Festa di Carnevale, Festa della Mamma, la festa di Natale, festa della Pasqua. Spero che questa mia testimonianza sia di aiuto a tanti giovani che vogliono iniziare un cammino di fede e di amore verso i bambini sofferenti, essendo anche padre di un figlio che è stato concepito da una grazia ricevuta e da una fede che ogni giorno viene alimentata vorrei continuare a servire e non essere servito finché il Signore mi dia la forza di continuare.

Nicola Papagna



## Bilancio di un'esperienza

di Manu e Giangio

*Sicuramente tra i fattori positivi di questa avventura dobbiamo inserire chi ha condiviso con noi questo percorso: in primis gli assistenti spirituali che ci hanno supportato e sopportato...*

**M**entre cercavamo l'ispirazione per quest'articolo siamo andati su internet e abbiamo aperto un album di foto su facebook: erano le immagini dell'ultimo campo Ozanam. Guardare i volti di chi ha partecipato ci fa riflettere. Volti sorridenti, pronti a scherzare e magari dire una fesseria per far sorridere gli altri, ma anche volti pensosi, di giovani che hanno provato a mettersi in discussione per poter rendere questo mondo un posto un pochino più bello. Sono queste le immagini con cui vogliamo chiudere i nostri tre anni da delegati nazionali.

Sono stati tre anni lunghi e ricchi, a volte anche faticosi: tante volte i fine settimana erano impegnati da appuntamenti vari e l'organizzazione delle diverse attività ci portava via parte del nostro tempo libero. Tutto questo per noi non aveva importanza: l'abbiamo fatto, da una parte per spirito di servizio, dall'altra perché ci ab-

biamo creduto profondamente, anche quando si venivano a creare situazioni che ci hanno fatto stare male. Sono stati anni che hanno formato anche noi, perché siamo sicuri di essere cresciuti grazie a questa esperienza. Speriamo che siano stati anni buoni anche per i giovani che abbiamo incontrato: noi abbiamo cercato di dare il nostro meglio, soprattutto per loro e la loro crescita.

Sicuramente tra i fattori positivi di questa avventura dobbiamo inserire chi ha condiviso con noi questo percorso: in primis gli assistenti spirituali che ci hanno supportato e sopportato, perché hanno cercato di essere guide per gruppi di giovani che spesso non conoscevano. I nostri ringraziamenti vanno perciò a Giusy, Gerry e Pf; consentiteci di usare i loro soprannomi: non è mancanza di rispetto ma segno di come loro abbiano fatto profondamente parte di tutto questo!

Il secondo più va al nostro staff: cinque giovani che tre anni fa hanno deciso di buttarsi con noi e di regalare parte del loro tempo e del loro impegno per aiutarci. Rita, Ello, Ila, Edo e Riccardo si sono adoperati per tutte le iniziative che abbiamo portato avanti: abbiamo condiviso riunioni, incontri, momenti di sconforto e attimi felici, compresi un matrimonio e una nascita... se non è condivisione questa! Dobbiamo ringraziare anche tutto il Comitato Nazionale Giovani, passato e presente. Le riunioni e i momenti passati insieme sono stati occasione di confronto e di crescita.

Continuando sui lati positivi torniamo all'album di foto di facebook:



sono le persone! Giovani e meno giovani che abbiamo incontrato in questi anni. Alcuni hanno camminato con noi solo per un breve periodo, altri hanno percorso una strada ben più lunga e siamo sicuri che questa non sia finita qua. Abbiamo incontrato davvero tanta gente e conserviamo il loro ricordo. Tutti coloro che hanno partecipato ai campi, agli incontri, alle missioni in Albania hanno donato un pezzo di sé e, speriamo, hanno portato via qualcosa per la loro vita; noi abbiamo seminato, qualcun altro domani raccoglierà i frutti.

Arriviamo al punto più difficile da scrivere perché è stato controverso anche in questi anni, positivo a volte e negativo altre. Gli adulti. Si sa che il rapporto generazionale è spesso conflittuale, ma a volte è stato quasi frustrante.

Nel nostro cammino abbiamo incontrato tanti adulti aperti e lungimiranti: presidenti di centrale che cercavano di coinvolgere giovani, coordinatori regionali in cerca di idee nuove, semplici vincenziani disposti ad ascoltarci. È su di loro che contiamo per la nostra associazione!

Troppe volte invece ci siamo scontrati con i



più grandi: sostengono che si è sempre fatto così e che la San Vincenzo non è fatta per i giovani, fanno parte di conferenze (e a volte anche consigli centrali) poco aperte o magari aperte sulla parola ma che poi si incontrano alle 11 della mattina durante la settimana. Vogliamo ricordare che Federico era un giovane di soli vent'anni, che ha in-

iziato qualcosa che non si era mai fatto prima. Non stiamo sostenendo che i giovani siano perfetti, tutt'altro, ma siamo convinti che sia importante dar loro lo spazio per crescere, imparare e, perché no, anche sbagliare. Questo è l'ultimo invito che facciamo a tutti quanti: apritevi ai giovani e alle nuove idee perché il cambiamento, anche se a volte fa paura, può portare sorprese inaspettate!

Fra poco meno di un mese (dal momento in cui stiamo scrivendo) il nostro mandato da delegati nazionali si concluderà e lasceremo il posto ad altri giovani, altre idee e speriamo un'ulteriore crescita per i giovani vincenziani. Auguriamo loro un buon cammino e un'esperienza arricchente, tanto per loro, quanto per tutti i vincenziani, giovani e adulti.

## Un'altra occasione

di Eleonora Dell'Ara

**A**ncora una volta il campo Ozanam è stato una grande occasione di formazione, che quest'anno segna la fine di un percorso intenso, per me insieme ad altri.

Quest'anno il campo ha dato l'opportunità a giovani e adulti, provenienti da varie regioni d'Italia, di affrontare tematiche forti e attuali, quali sono quelle relative alla legalità, alla pace, ad un'economia più giusta legata ad un consumo più consapevole, al rispetto di questo mondo che ci custodisce e che noi abbiamo il dovere di tutelare. Questo gruppo così variopinto ed eteroge-

neo ha avuto la fortunata occasione, sempre più rara di questi tempi, di mettersi in discussione, di farsi delle domande e, per quanto possibile, avere delle risposte.

Questo è stato, è, e spero sarà, il campo Ozanam: una fortunata occasione, una possibilità, una chance... per capire, per scoprire che ancora esiste nei giovani, in questo mondo, la voglia e la forza di cambiare, un'energia da risvegliare, con stimoli, informazione e i più vari strumenti per andare al di là del proprio naso, perché qualcosa di buono ancora c'è.

Il campo Ozanam è stato, è, e spero sarà, un incontro di più anime, di parole e pensieri, in amicizia. Persone che hanno vinto la timidezza, la diffidenza, per mettersi a nudo di fronte ad altri, così uguali e diversi, per scoprire di non essere sole.

Il campo Ozanam è stato, è, e spero sarà un grande servizio, per coloro che sceglieranno di impegnarsi per portare avanti questa grande iniziativa. Un'iniziativa la cui ricchezza deriva dal contributo umano, dalla concretezza del lavoro di persone unite per uno scopo comune: dare l'opportunità di scoprire la bellezza, la bellezza del vivere in comunione, la bellezza della scoperta dello stupore, la bellezza della consapevolezza, la bellezza della Parola, e



Il Campo Ozanam è stato, è, e spero sarà un momento di intensa spiritualità, forse un po' fuori dagli schemi e anti-convenzionale, ma non per questo da svalutare. Dal mio modesto punto di vista una preghiera che coinvolge e accoglie, che riesce ad attirare a sé anche i più profani, che arriva al cuore, ha raggiunto il suo obiettivo.

Si chiude un percorso che mi ha dato più di quello che mi ha tolto, in termini di relazioni umane e di rapporti, un percorso che mi ha fatto capire quanto è importante vivere in comunione, accettando pregi e difetti di coloro che mi stanno accanto. Ho compreso quanto è grande il valore della trasparenza, dell'onestà, del dialogo sincero, cosa che spesso manca, anche all'interno della nostra San Vincenzo, anche tra coloro che si ritengono i più avveduti.

Per tutto questo, è valsa la pena lavorare, impiegare tempo ed energia in questi tre anni di fitta collaborazione, è valsa la pena discutere, non essere d'accordo e trovare un compromesso, è valsa la pena arrabbiarsi e non sentirsi capiti e ascoltati, è valsa la pena... per tutti coloro che ci hanno creduto, per tutti coloro che, partecipando e condividendo con noi questa esperienza, guardandosi indietro, possono dire con fierezza: "dare una mano colora la vita, la mia!".



della parola, quella del dialogo tra di noi, quella "bellezza che salverà il mondo".

Il Campo Ozanam è stato, è, e spero sarà un folle divertimento, nell'accezione più positiva che può appartenere alla parola follia, perché in certi momenti il potere delle risa e del cantare a squarcia gola, che per i più poveri in spirito può apparire "una pagliacciata", per noi è il risultato di un'unione, di un'empatia costruita ed alimentata, più forte di qualsiasi collante.



# Volontariato e qualità della vita

*Rapporto sulla sussidiarietà:  
promosso il volontariato, bocciate le istituzioni*

di Alessandro Floris

**L**a città è più abitabile e accogliente se l'amministrazione comunale dà spazio alle iniziative "dal basso", quelle realizzate dai corpi intermedi, il volontariato e in no profit. A dirlo sono gli stessi cittadini, quelli del campione intervistato per l'edizione 2012 del rapporto sulla Sussidiarietà, prodotto dalla fondazione omonima in collaborazione con il Politecnico di Milano.

Intitolato "Sussidiarietà e... città abitabile", il Rapporto è stato realizzato prendendo in considerazione un campione rappresentativo della popolazione delle 12 Città italiane al di sopra dei 250 mila abitanti (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Verona e Venezia), dove abitano circa nove milioni di persone.

Due le questioni poste all'attenzione dei cittadini: come giudicano l'operato del proprio Comune in quattro aree (Casa, Ambiente, Trasporti e Tempo libero) e come vedono l'intervento di esperienze sussidiarie in questi stessi settori. Come, cioè, gli interventi promossi dalla società migliorano la vita quotidiana delle persone e delle famiglie in una grande Città.

L'indagine evidenzia una insoddisfazione generale nei confronti dei servizi gestiti dai Comuni. Sotto accusa soprattutto Casa e Trasporti. Decisamente positivo il giudizio sulla progettualità sussidiaria: ben 3 cittadini su quattro sono favorevoli all'intervento del Terzo settore e del volontariato in settori come Casa, tempo libero e gestione del Verde pubblico e vi ricorrono per affrontare i problemi quotidiani.

Questi risultati – conclude l'indagine – confermano che le esperienze nate dai corpi intermedi sono elementi centrali del percorso per rendere le grandi città contemporanee più abitabili e accoglienti.

(fonte: quotidiano Avvenire- articolo di Paolo Ferrario)

**Disoccupazione record. Dilaga tra i giovani**  
*Tra i 15 e i 34 anni si è attestata intorno al 32%. Tra le donne nel Sud arriva al 42%*

La disoccupazione in Italia, oggi, la si può rappresentare come un giovane sotto i 35 anni, alla ricerca di un impiego dopo tanti lavori precari. Oppure come un 50 enne licenziato che non riesce a trovare un nuovo lavoro.

Dall'ultimo rapporto Istat emerge che oggi un disoccupato su due è under 35: sul totale di persone in cerca di occupazione risultava che su circa 3 milioni di disoccupati, il 53% aveva un'età compresa tra i 15 e i 34 anni.

I senza lavoro sono in aumento in tutta Europa e il fenomeno ha raggiunto il massimo degli ultimi 15 anni, ovviamente a causa della grave crisi economica, con punte più alte in Spagna e in Grecia. I settori più penalizzati sono senza dubbio il manifatturiero, con l'industria pesante davanti a tutti. Si tratta di settori maturi in cui il lavoratore può più facilmente perdere il lavoro e più difficilmente può ritrovarlo. Non è così per le aziende che operano nel comparto tecnologico e digitale, dove la domanda di candidati da parte delle imprese è persino superiore all'offerta di professionalità.

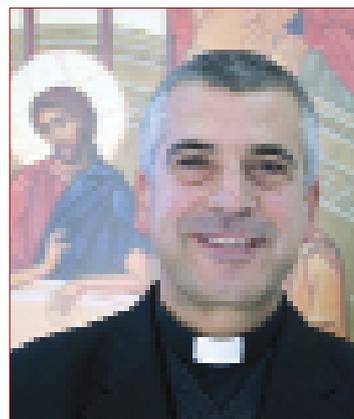
(fonte: Rapporto Istat – da Avvenire-Andrea D'Agostino)

## **Monsignor Soddu alla guida della Caritas Italiana**

Nominato dal consiglio permanente della Cei

Il Consiglio Permanente della Cei ha nominato alla guida di Caritas Italiana mons. Francesco Antonio Soddu, della diocesi di Sassari. «*Con spirito di timore, ma anche di abbandono e di fiducia inizio questa nuova avventura sentendomi, come Abramo, sradicato dalla mia amata terra-diocesi per continuare il servizio di ministro in altro posto, ma sempre nell'unica amata Chiesa di Cristo*».

Così mons. Francesco Antonio Soddu ha commentato a



caldo la notizia della sua nomina a direttore di Caritas Italiana.

Mons. Soddu, 52 anni, ordinato presbitero nel 1985, dal 1997 è parroco della cattedrale di Sassari e dal 2005 è direttore della Caritas diocesana di Sassari. Ha compiuto gli Studi teologici presso la pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Egli succede a mons. Vittorio Nozza, che ha diretto Caritas Italiana dal 2001 ad oggi.

A nome della Presidenza, il presidente di Caritas Italiana, S.E. Mons. Giuseppe Merisi, interpretando i sentimenti di tutti gli operatori e collaboratori, ha dato il benvenuto al nuovo direttore, esprimendo nel contempo un sentito ringraziamento a don Nozza per la competenza con cui per quasi 11 anni ha guidato Caritas Italiana, accompagnandola oltre il traguardo dei 40 anni, in percorsi pastorali a servizio delle chiese che sono in Italia e nel mondo, nel rispetto del suo ruolo prevalentemente educativo, capace di comunicare e testimoniare, attraverso i fatti e le opere, il Vangelo della carità di Dio. ■

# Tornati alla Casa del Padre

## Consiglio Centrale di Vercelli

L'otto gennaio scorso ci ha lasciati la Consorella Gianna Agosti, presidente della Conferenza S. A. Abate di Gattinara. Gianna ha dedicato la sua vita agli altri. In San Vincenzo in soccorso dei poveri che bussavano alla porta della sua Conferenza. Anche il mondo della malattia dedicava una parte del suo tempo, che non fu mai un tempo libero ma un tempo liberato con l'Oftal nell'accompagnamento dei malati a Lourdes. Era referente parrocchiale nella Caritas Diocesana. Se ne è andata all'improvviso, da buon servo fedele.

## Consiglio Centrale di Irpinia-Sannio-Vulture (Conferenza San Michele Arcangelo di Rionero in Vulture)

Il nostro amatissimo Confratello, Fusco Francesco, tesoriere della nostra Conferenza il ventisei gennaio ci ha lasciati. Uomo semplice e umile, forte nella fede e grande nella speranza che trasmetteva ai poveri che incontrava nel suo servizio vincenziano. Animatore della nostra Conferenza, rifondata con altri confratelli al ritorno dalla guerra. Francesco era sempre presente agli incontri di conferenza; il suo spirito di autentica carità lo distingueva nell'analisi delle situazioni, anche le più delicate. Sapeva consigliare chi si sentiva smarrito accompagnandolo verso percorsi nuovi. Nella Casa del Padre troverà la sua dimora. (Leo Vitale - presidente).

## Conferenza S. Eugenio, parrocchia S.M. del Buon Consiglio Milano

Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa (15 febbraio 2011) della Consorella Silvana Mauri, i Confratelli e le Consorella della Conferenza S. Eugenio, nella preghiera di suffragio, non dimenticano la sua presenza assidua alle riunioni di Conferenza, la sua generosità verso i poveri, il suo mettersi in relazione con tutti anche nelle situazioni più difficili.

## Conferenza S. Osvaldo di Udine

Centocinque anni quelli vissuti da Giuseppe Previsano. Personaggio tipico Friulano, Giuseppe è stato e rimarrà per noi vincenziani un esempio come si debba vivere, con discrezione ed umiltà, la carità verso i più bisognosi. Sosteneva con orgoglio la sua presenza in Conferenza sin dal 1928, prima in veste di simpatizzante poi come effettivo, assumendone in seguito la presidenza. Nel suo servizio vincenziano ha alleviato tante sofferenze, aiutato chi arrancava faticosamente nel cammino quotidiano. La visita domiciliare era lo strumento per relazionarsi con l'altro, con quell'empatia, tipica del suo stile. Grazie Giuseppe! (Franco Caporale)

## Cosiglio Centrale Livorno- Grosseto

All'inizio del mese di dicembre 2011 ci lasciava il nostro Confratello Benito Olivi per tornare, dopo molte sofferenze alla Casa del Padre. Figura storica della San Vincenzo di Piombino nella quale militava da ben 40 anni. Era stato a lungo Presidente della Conferenza di Sant' Antimo che aveva visto crescere. Sentiva un'attrazione irresistibile verso il bene e con la sua incrollabile fede si poneva al servizio dei poveri dedicando tutto se stesso. Grazie Benito!

## Conferenza Santa Chiara di Assisi di Tarzo (Treviso)

Il nove giugno scorso ci ha lasciati Carla Dalla Barba, Presidente della Conferenza S. Chiara di Assisi di Tarzo. Animatrice a tutto campo della sua Conferenza, che era diventata la sua seconda famiglia, nella quale si è dedicata con autentico spirito vincenziano. Instancabile nel servizio ai poveri, era punto di riferimento per tante persone in difficoltà. Carla ci lascia il suo dolce ricordo, la sua "eterea" presenza ci sarà di stimolo per continuare a servire i poveri come lei ha fatto. Ciao amica Carla, riposa in pace.

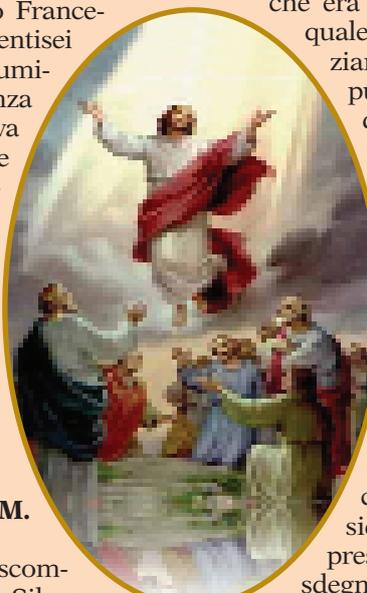
## Conferenza San Giovanni Bosco di Favara (AG)

Vincenziano di lungo corso, Francesco Piazza era un uomo semplice; da giovane aveva lavorato all'estero e aveva provato su di sé il significato dell'esclusione sociale. Rientrato in Italia si era dedicato con passione ai derelitti, che nessuno considerava ed amava. Per un lungo periodo ha prestato servizio anche in ospedale, non disdegnando i servizi più umili verso i sofferenti, nei quali riconosceva il volto di Gesù. È morto ottantenne frequentando fino all'ultimo la sua Conferenza. (Angela Magro Di Maria)

## Conferenza di Colonia Veneta

Pasquina Gonzato se ne è andata all'età di novantacinque anni. Instancabile animatrice della Conferenza parrocchiale di Colonia Veneta, sempre pronta a sostenere quanti erano colpiti da drammatiche vicende della vita. Ha aperto la porta del suo cuore a tutti coloro che si rivolgevano per cercare consolazione e aiuto. A tutti con incredibile pazienza, con delicato rispetto con serena cordialità ha donato un sorriso, una carezza ed un aiuto concreto. Pasquina ha fatto della sua vita un dono ai poveri. Il bene compiuto da Pasquina si riverisi sulla nostra parrocchia e su tutta la Chiesa.

**Ogni mese viene celebrata una Santa Messa di suffragio per i defunti dal nostro Consigliere Spirituale Nazionale Padre Giovanni Battista Bergesio, c.m.**



**“** *Ti accorgerai presto che la carità è un fardello pesante...  
Ma tu conserverai la tua dolcezza ed il tuo sorriso.  
Non è tutto dare il brodo e il pane.  
Questo lo possono fare anche i ricchi...* **”**

(San Vincenzo De Paoli)

[www.sanvincenzoitalia.it](http://www.sanvincenzoitalia.it)



## abbonamenti 2012

La rivista La San Vincenzo in Italia è l'organo di stampa nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro tempo.

È strumento di collegamento tra Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l'unità societaria, secondo quanto scritto da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza delle Conferenze è nell'unione, e la particolarità della loro opera sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Federazione Nazionale comprende l'abbonamento alla rivista. I soci non dovranno versare altri contributi salvo, se lo desiderano, quello di sostenitore.

Il contributo ordinario o sostenitore resta immutato per gli amici lettori, non appartenenti alla Società di San Vincenzo, che ringraziamo per l'interesse e la simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per dieci pubblicazioni è:

- **Ordinario:** € 10,00
- **Sostenitore:** € 25,00
- **Una copia:** € 1,50

Conto corrente postale n. 98990005 intestato a: La San Vincenzo in Italia Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo indicando sempre il relativo numero di codice.